

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Direttore: M. J. de Johannis

Anno XLVII - Vol. LI

Firenze-Roma, 19 Dicembre 1920

FIRENZE: 31, Via della Pergola
ROMA: 56, Via Gregoriana

N. 2433

SOMMARIO

PARTE ECONOMICA.

La protezione alla siderurgia - VINCENZO PORRI.
Il Referendum Popolare Svizzero sulla Legge del Lavoro delle otto ore per i ferrovieri. - ROBERTO MICHEL.
La situazione economica europea - GIOVANNI D'ANGIOLINI.
Dati statistici e Note sugli Istituti di emissione. - T. C.
Il mercato finanziario nel mese di ottobre 1920 - RICCARDO BACHI.
Controllo operato sulle industrie

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE.

Situazione delle Banche d'emissione del mondo.
La legislazione sociale bolscevica.

RIVISTA DEMOGRAFICA.

La Natalità in Francia.

FINANZE DI STATO.

Finanze di Stato. - Entrate dello Stato.

RIVISTA DEL COMMERCIO.

Il commercio italiano nel primo semestre del 1920.

RIVISTA DEL RISPARMIO.

NOTIZIE VARIE.

INDICI DEI PREZZI DI COMPENSO DELLE AZIONI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI CREDITO MOBILIARE.

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI.

1921

Il prezzo di abbonamento è portato a lire 40 annue per l'Italia e Colonie, a 22 Franchi e Posetas, a 1 Sterlina, a 5 Dollari o Pesos oro, a 100 Marchi; sempre anticipato. Non si dà corso alle richieste di abbonamento, non accompagnate dal relativo importo.

L'abbonamento è annuo e decorre dal 1. gennaio.

Un fascicolo separato costa L. 4 per l'Italia e in proporzione per gli altri paesi.

Trascorso un mese dalla pubblicazione non si trasmettono fascicoli reclamati dagli abbonati.

I cambiamenti di indirizzo vanno accompagnati dalla fascetta e dalla rimessa di L. 5.

Non si inviano bozze degli scritti favoriti dai collaboratori. I quali debbono rimettere gli originali nella loro redazione definitiva.

Non si danno in omaggio estratti, né copie di fascicoli.

Potrà solo essere tenuto conto degli indirizzi, che preventivamente gli autori avranno designato, per l'invio delle copie contenenti i loro scritti.

Per gli estratti richiedere alla Amministrazione il prezzo di costo.

BIBLIOTECA DE "L'ECONOMISTA",

Studi Economici Finanziari e Statistici
pubblicati a cura de L'ECONOMISTA

1) FELICE VINCI L. 2
L'elasticità dei consumi con le sue applicazioni
ai consumi attuali prebellici

2) GAETANO ZINGALI L. 1
DI ALCUNE ESPERIENZE METODOLOGICHE
TRATTE DALLA PRASSI DELLA STATISTICA DEGLI ZEMSTWO RUSSI

3) Dott. ERNESTO SANTORO L. 4
Saggio critico su la teoria del valore
nell'economia politica

4) ALDO CONTENTO L. 2
Per una teoria induttiva dei dazi sul grano e sulle farine

5) ANSELMO BERNARDINO L. 2
Il fenomeno burocratico e il momento
economico-finanziario

In vendita presso i principali librai-editori e presso l'Amministrazione de L'Economista - 56 Via Gregoriana, ROMA 6.

PARTE ECONOMICA

La protezione alla siderurgia

DAZI O PREMI?

I.

La discussione in Parlamento delle condizioni in cui si svolge l'industria siderurgica ha confermato l'esattezza di alcune conclusioni ormai accolte da molti con concordia quasi unanime.

1. L'estrazione del minerale di ferro viene fatta con tale ritmo da esaurire rapidamente le scarse e troppo povere miniere. Sebbene la quantità raggiunta durante la guerra sia stata insufficiente a fornire tutto il materiale necessario pel fabbisogno, verrebbe in pochi anni a privarci delle riserve indispensabili a garantire la sicurezza in momenti di crisi, scioperi, boicottaggi internazionali, guerre (1).

	Media annua	
	1909-13	1914-18
Produzione di minerale di ferro e di ferro-manganese.	513	805
Produzione di piriti di ferro	211	418
Importazione di rottami e scaglie.	373	220

2. La siderurgia di prima e seconda lavorazione non può vivere calcolando sui soli fattori economici, perchè trova in Italia un numero troppo scarso di coefficienti produttivi favorevoli: non potrebbe quindi reggere alla concorrenza straniera senza una tutela protettiva. Proteggendo la ghisa e l'acciaio in pani, lingotti, le sbarre, i laminati, diventa necessaria una difesa correlativa dell'industria meccanica; che altrimenti verrebbe a subire un rincaro nel costo di produzione quale non sentono invece i concorrenti stranieri e che sarebbe facilmente battuta in una lotta disuguale. Ecco quindi una protezione legarsi all'altra, con aliquote sempre più alte, perchè, concesso un favore ad un gruppo d'imprenditori, è difficile poter assegnare una protezione puramente compensatrice. Si finisce facilmente « in una *boule de neige* di dazi i quali — rincarando all'inizio la materia prima — aggravano il costo dei semilavorati: rincarando poi questi due volte, l'una per proteggerli e l'altra per risarcirli del maggior costo della materia prima, raddoppiano l'aggravio dei prodotti intermedi: rincarando questi ultimi ancora due volte, quadruplicano l'aggravio dei prodotti finiti. E così di seguito » (2). Ne soffrono in definitiva tanto gli stessi produttori quanto i consumatori reali o possibili: perchè il rincaro viene a contrarre il guadagno di chi continua ad acquistare l'oggetto protetto, oppure lo annulla nei possibili consumatori costretti a rinunciare all'acquisto: e questo diminuire della domanda rimpicciolisce la produzione e tiene lontane le imprese dalle dimensioni più convenienti e dalle lavorazioni in serie.

(1) Postilla a GIACOMO PONTECORVO: « Intorno al controllo operaio » in *L'Unità*, 28 ottobre 1920, Roma, pag. 181. Per le cifre statistiche, « Programmi siderurgici » in *Rivista di Milano*, 5 agosto 1920, Milano, pag. 235-6.

(2) P. JANNACCONE e R. CATANI: « La grande industria siderurgica in Italia » in *Riforma sociale*, Torino, 1918, pag. 371.

3. Ma la protezione alla siderurgia di prima e seconda lavorazione, e di rimbalzo alla meccanica, non può essere abolita nè ora nè in un avvenire prossimo, sia perchè ne sarebbe rovinato qualche ramo dell'industria (3), sia perchè in momenti di crisi è necessario avere in paese già avviate e facilmente estendibili queste produzioni, mancando tempo e modo per impiantare fabbriche e creare maestranze abili.

II.

Che fare? Continuare *sic et simpliciter* nella protezione, con un danno per tutti i consumatori e specialmente per quelli agricoli (colpiti in due modi: dal rincaro cioè degli attrezzi e macchine che usano, e dai dazi posti all'importazione di derrate agricole nei paesi industriali che si vedono chiusi dei buoni mercati)? Oppure statizzare questi rami? Si accetterebbe anche questa soluzione quando vi fosse la certezza assoluta che non esiste altra via d'uscita: ma forse non ci si trova davanti ad un vicolo cieco, ad un rigido dilemma: dazi protettivi o statizzazione. Esiste un'altra via.

Si potrebbe 1) applicare un'imposta all'estrazione del minerale, con tasso rapidamente crescente fino a renderla proibitiva, raggiunta la quantità necessaria a tener in lavoro gli operai delle miniere, aperti i pozzi ed in funzione gli impianti. Si eviterebbero così i guai di un'amministrazione di Stato, ed il pericolo di uno sfruttamento troppo rapido. 2) La siderurgia di prima e seconda lavorazione potrebbe essere protetta mediante dei premi alla produzione (4) anzichè con dei dazi, lasciando libera l'importazione sia dei semimanufatti come delle macchine: il carico anzichè ai consumatori verrebbe addossato ai contribuenti.

Si intuisce come la sostituzione del sistema tecnico attraverso al quale il produttore viene protetto abbia effetti notevoli: premi e dazi funzionano analogamente, ma con alcune conseguenze economiche differenti. Non tutte favorevoli: ma quelle meno opportune assumono un'importanza secondaria, come si vede subito discutendole per sgombrarne il terreno.

a) I premi protettivi, si dice, sono di applicazione più difficile dei dazi in quanto la stessa dose di merce può essere presentata più volte onde lucrare il premio; e si accenna alla necessità di sorveglianza diffusa in tutto il paese. Ma di fatto la siderurgia di prima e seconda lavorazione è concentrata in una quarantina di imprese con un numero relativamente piccolo di stabilimenti, di facile controllo: come si sorvegliano gli zuccherifici onde non evadano l'imposta di fabbricazione, non deve essere tecnicamente impossibile escogitare delle norme pratiche assai semplici che permettano di evitare le doppie registrazioni. Le stesse commissioni interne nominate dalle maestranze possono concorrere al controllo.

Nè si può accettare per vera la pretesa maggior semplicità e facilità d'applicazione dei dazi all'importazione: il moltiplicarsi delle voci nella tariffa, la discriminazione sempre più sottile delle sottovoci, la necessità di un controllo tecnico vieppiù complesso e laborioso (per es. onde calcolare i dazi speciali sull'acciaio a seconda che è lavorato col nichelio anzichè col tungsteno o col vanadio: accertamenti da eseguire in gabinetti chimici, con impianti elettrici) (5) hanno tolto gran parte di vero all'asserzione. Si può anzi aggiungere che la crescente complicazione delle tariffe deriva dal moltiplicarsi delle tendenze protezionistiche: cosicchè la sostituzione dei premi ai dazi permettereb-

be di togliere del personale agli uffici di confine — dove il numero delle voci da applicare scemerebbe fortemente con risparmio di lavoro — per utilizzarlo nelle singole fabbriche.

b) Più grave e reale il secondo rimarco: il premio alla produzione esige una spesa, un'uscita dalle casse dello Stato; mentre il dazio protettivo non costa nulla o quasi, col primo sistema si tratta di buttare sul bilancio parecchie decine di milioni, da erogare ai vari produttori. Ma nemmeno questa critica è esatta e completa perchè sebbene il dazio protettivo non dia normalmente entrata alcuna, esige una massa di funzionari ed una rete di controlli costosi: se l'amministrazione finanziaria si limitasse ad applicare solo pochissimi dazi veramente fiscali, e la tariffa comprendesse soltanto una decina di voci chiare, senza possibilità di equivoci, sarebbe possibile ridurre le spese di esazione, riducendo il personale, abolendo non pochi uffici di controllo, gabinetti d'analisi ecc.

— E non è ancora tutto: il dazio protettivo rincarare alcune merci di cui lo Stato deve far acquisto, costringendolo ad una spesa che per i soli prodotti siderurgici usati nelle imprese statizzate o per armamenti si è calcolata in oltre cinquanta milioni all'anno (6). Sostituiti ai dazi protettivi i premi, al posto della spesa sotto forma di prezzi più alti nelle forniture comparirebbe in parte il premio; quindi non tutta la spesa iscritta in bilancio per questi corrisponderebbe ad una nuova uscita.

Venendo alle caratteristiche più favorevoli, si trovano parecchi elementi da considerare. a) I premi non rincarano le merci come fanno i dazi, ma costituiscono pel fabbricante una specie di rimborso di una certa quota del costo di produzione. Il prezzo quindi si mantiene al livello raggiunto nel mercato più efficiente, sommato al costo di trasporto. Questo fa sì che i consumatori ne hanno un guadagno più alto che non quando la merce è rincarata da un dazio protettivo: e minore è il numero dei costretti a rinunciare all'acquisto, (in linguaggio economico: resta più alta la rendita di consumatore per gli acquirenti, e meno alto il numero dei possibili compratori marginali esclusi). Scompare inoltre l'effetto della « *boule de neige* », e la necessità di elaborati calcoli di compensi.

b) Altra virtù non piccola insita nei premi: tutti possono sapere esattamente quanto costa la protezione ad una data industria, scorrendo il bilancio annuale dello Stato. Si tratta di leggere una cifra, non di fare calcoli ipotetici, sopra quantità non esattamente accertabili dagli estranei. A sentire i fabbricanti protetti, il rincaro della merce in conseguenza del dazio è sempre minimo: e ricorrendo al sofisma dell'acervo, lo riducono in centesimi e millesimi per ogni individuo.

Il marchese Ridolfi trionfalmente sostiene che per gli agricoltori il protezionismo siderurgico è una spesa di soli 9 milioni ed in rapporto al valore della produzione dà un gravame del 0,5%, e per ettaro di terreno è infinitesimo (7). Ed il Gaddi ripartendo il dazio sulle unità di merce ottenuta con le macchine gli utensili protetti e gli oggetti protetti, non è giunto a far volatilizzare e far scomparire tra gl'impalpabili il peso dei dazi protettivi? (8). Ebbene: provate a trasformare i dazi in premi alla produzione, ponendo come somma globale massima da erogare quella che i protezionisti accettano nelle loro difese e nei loro memoriali ufficiali quale gravame effettivo per i consumatori. Si vedrà se non correranno ai ripari, ammettendo di aver sbagliato, inorridendo per esempio dell'a cifra di 30 milioni, che secondo il marchese Ridolfi sarebbe stata il peso derivante dalla protezione alla siderurgia di primo e di secondo grado.

(6) L. EINAUDI: « I fasti degli aspiranti trivellatori della Tripolitania » in *Riforma sociale*, Torino, 1913, pag. 191.

(7) « La politica doganale e l'industria siderurgica » a cura dell'Associazione tra gli industriali metallurgici italiani, Milano, 1920, pag. 21.

(8) Lo riferisce UMBERTO RICCI: « Protezionisti e liberisti italiani », Bari, 1920, pag. 32 e seg.

(3) Di per sè quest'argomento conta poco: basterebbe prolungare la protezione durante un certo periodo di tempo, onde consentire agli imprenditori il disinvestimento o la trasformazione delle fabbriche. Ed anche il danno per la perdita di un ramo di produzione può essere compensato dal guadagno che ne ricevono i consumatori con le importazioni a buon mercato.

(4) H. GUNNISON BROWN: *Principles of commerce*, New York, 1917, pag. 144-5.

(5) G. MYGATT FISK: « International commercial policies », New York, 1917, pag. 101.

c) Il premio graverebbe sui contribuenti, ma sgravando contemporaneamente i consumatori di una somma altrettanto elevata, se non più: ed è utile la sostituzione dell'uno all'altro nel reggere il peso della protezione. Perché, se motivi nazionali fanno ritenere opportuno mantenere artificialmente in vita un certo ramo di produzione, questo serve a soddisfare un bisogno invisibile, universale, da realizzare quindi col gettito complessivo delle imposte. Non si tratta di un servizio reso soltanto al consumatore diretto, il quale sarebbe ugualmente soddisfatto acquistando all'estero la merce: è un servizio reso alla collettività nel suo complesso. Ed i contribuenti potranno sottostare all'aumento dei tributi perchè contemporaneamente scemano i prezzi delle merci prima protette col dazio: il reddito degli abitanti non viene quindi a contrarsi, perchè acquista in capacità d'acquisto quanto perde in altezza.

d) Non ultimo merito dei premi protettivi, anch'esso collegato alla pubblicità del gravame, è la minor resistenza apposta dal Parlamento alla loro abolizione. Nessuno vorrebbe togliere un dazio, anche protettivo, nel timore — privo di qualsiasi fondamento — di veder scomparire una possibile fonte di entrate. Perciò i dazi, oltre che dagli interessati, sono difesi con cura dai ministri delle finanze e del tesoro. Mentre contro i premi punteranno i loro strali tutti i progettisti di nuove spese: i quali studieranno con la massima attenzione la situazione delle industrie premiate onde far notare trionfalmente al ministro del Tesoro come i mezzi per tradurre in realtà il progetto che essi accarezzano possano essere trovati cancellando un premio ad una industria che non ne ha più bisogno. Quanti controllori spontanei annuali, mentre la più densa ed opaca nebbia si stende attorno ai dazi doganali protettivi!

e) Nè diventa difficile limitare la protezione ad un dato periodo di tempo; mentre i dazi sono collegati ad un complesso sistema di trattati doganali, e non ammettono cambiamenti se non a scadenza, non si dovrebbe iscrivere nessun premio in bilancio senza la esplicita condizione di mantenerlo al massimo per un periodo di quindici, venti anni. Durante i quali un'industria giovane e promettente deve potersi mettere in condizione di reggere alla concorrenza straniera, coprendo le spese generali e creando quell'organizzazione che nei primi anni di vita rappresenta per essa un costo elevato, già ammortizzato dalle rivali.

III

L'applicazione della riforma all'industria siderurgica richiederebbe da parte dei tecnici lo studio di un'ipotesi all'estrazione del minerale di ferro: da non fissare più in un canone di L. 0,50 per ogni tonnellata che esca dalle miniere, ma variabile e crescente a scaglioni coll'aumentare della massa ricavata in un certo periodo di tempo. Dovrebbero poi scomparire tutti i dazi doganali protettivi, sia per i prodotti siderurgici di prima e seconda lavorazione, come per quelli dell'industria meccanica: sostituendoli — per i soli pani di ghisa e d'acciaio, per lingotti, le sbarre, i laminati — con premi alla produzione. Premi limitati ad un ammontare massimo, che per esempio, potrebbe essere studiato in modo da non oltrepassare, per tutta la siderurgia di prima e di seconda lavorazione, i cento milioni.

Come scegliere questa cifra massima? Gran parte delle difficoltà verrebbero superate ricorrendo alle stesse dichiarazioni di alcuni tra i rappresentanti dei siderurgici. All'ing. Riboni che aveva calcolato in 112 milioni la somma versata ogni anno (verso il 1910) dai consumatori italiani di ferro ed acciaio ai produttori, per la diretta ripercussione dei dazi — obiettava il marchese Ridolfi in una pubblicazione ufficiale: la protezione agraria pel solo frumento (rincarato di 300 milioni all'anno) grava sul singolo consumatore oltre

dieci volte tanto quanto la protezione siderurgica » (9). Dunque, meno di trenta milioni.

Bisogna però tener conto del movimento dei prezzi durante questi anni di guerra e di stentata ripresa. La protezione concessa con dazi specifici viene a contrarsi in proporzione al rincaro dei prezzi: però viene aumentata di tutta l'altezza del cambio quando il dazio debba essere versato in oro, oppure in carta ma in base al rapporto tra questa e l'oro (10). Però in Italia il rincaro dei prezzi è stato meno alto dell'aumento del cambio: dal 1913 quando il cambio era alla pari all'ottobre 1920, i prezzi sono saliti più che da 1 ad 8, mentre il cambio è passato da 1 a circa 4. Perciò i protezionisti chiedono un aumento dei dazi mediante dei coefficienti che si dice debbono essere inferiori a quelli applicati in Francia, dove in generale li triplicano. Aggiungono che i dazi della tariffa generale (già molto più alti dei convenzionali) dovrebbero essere aumentati del 50 per cento (11).

Anche più che triplicando dunque la cifra data dal Ridolfi nell'anno 1914, per avvicinarsi ai 112 milioni calcolati dall'ing. Riboni, oltre ad accontentare i siderurgici al di là delle loro speranze (almeno se non rinnegano quanto hanno finora asserito) si farebbe un ottimo dono ai consumatori, senza un troppo forte onere per lo Stato.

E' lecito proporre al Parlamento questa nuova spesa di 50 milioni (gli altri 50 rappresentano uno spostamento, in quanto lo Stato li paga — sotto forma di prezzi rincarati — quale consumatore di materiale per servizi pubblici e per la difesa nazionale) anche se altamente riproduttiva? Nel momento in cui occorre riportare il pareggio al bilancio, quando con mano ferma si deve procedere al taglio di tutti i rami morti, ed anche di quelli che vivono di vita stentata, viene accolto con orrore chiunque osi parlare di nuove spese. Ma questa sarebbe relativamente lieve, inferiore al peso che qualunque domanda di una categoria di impiegati getta quasi ogni mese sul bilancio, e sarebbe feconda di risultati così benefici da indurre a studiarne le possibilità.

VINCENZO PORRI.

(9) « La politica doganale e l'industria siderurgica » cit. pagg. 17 e 23.

(10) Pochi giorni dopo che era stato dettato questo scritto, un provvedimento del Governo, pubblicato nella gazzetta ufficiale del 20 Dicembre 1920 N.° 299 e quindi entrato in vigore il giorno stesso, elevava al 200 per cento l'aggiunta da pagare per i dazi doganali, quale differenza tra il valore della carta e quello dell'oro. In tal guisa il sopra dazio in ragione del rapporto tra la nostra carta e l'oro, che era del 50 % nel 1918 del 100 % nell'aprile 1920, viene portato addirittura al 200 % alla fine dell'anno, quasi alla vigilia della scadenza dei poteri concessi al Ministro del Tesoro per effettuare tali variazioni. Ma di ciò sarà opportuno far parola in seguito più diffusamente. Per ora ci limiteremo a riportare il decreto che contiene il provvedimento suindicato.

IL MINISTRO DEL TESORO

Visti i decreti Luogotenenziali in data 25 Nov. 1917 N.° 1894 e 30 giugno 1918 n. 911 con i quali venne disposto che sino a sei mesi dopo la stipulazione della pace le somme da pagare in oro a titolo di dazi doganali possono essere versate direttamente agli uffici di dogana in biglietti di Stato e di Banca con l'aggiunta del 50 % della somma da pagare, salvo la facoltà nel Ministro del tesoro di variare, con suoi decreti, l'ammontare della aggiunta suddetta: Visto il decreto Ministeriale 6 aprile 1920 al quale venne disposto che l'aumento dell'aggiunta stessa venisse elevato al cento per cento;

Tenuto presente l'attuale corso ufficiale dell'oro;

DECRETA :

ARTICOLO 1. — I pagamenti, da eseguirsi in oro a titolo di dazi doganali, possono essere effettuati direttamente presso gli uffici di dogana in biglietti di Stato o di Banca, con l'aggiunta del 30 % della somma da pagare.

ART. 2. — Il presente decreto, che sarà trasmesso alla Corte dei Conti per la registrazione, avrà effetto dalla data della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Roma 15 Dicembre 1920.

IL MINISTRO
Meda.

(11) « La politica doganale e l'industria siderurgica » cit. pagine 103-4.

Il Referendum Popolare Svizzero sulla Legge del Lavoro delle otto ore per i ferrovieri

REFERENDUM FEDERALE

DEL 30-31 OTTOBRE 1920 IN PROPOSITO ALLA LEGGE DELLE 8 ORE DI
LAVORO PER IL PERSONALE DI TRASPORTO

CANTONI	SI	NO	CANTONI	SI	NO
Zurigo	72840	33640	Appenzello		
Berna	60011	50397	Esterno	4386	6010
Lucerna	12631	12138	Appenzello		
Uri	2544	1105	Interno	430	1912
Svitto	4265	4746	S. Gallo	26400	26879
Obwalden	674	1489	Grigioni	7611	9222
Nidwalden	595	1076	Argovia	26654	20895
Glaro	4276	1725	Turgovia	13044	13515
Zuga	3084	1632	Ticino	11628	4291
Friburgo	7660	13787	Vado	21765	29712
Soletta	16705	5868	Vallese	8411	9792
Basilea città	17814	2637	Nucliatel	15407	6218
Basilea cam-			Ginevra	15000	4200
pagna	8932	4071			
Sciaffusa	6209	4069	Totale	368976	271026

Gli avversari del progetto di legge promossero una viva agitazione nel paese, onde incitare i cittadini a dargli voto contrario nel Referendum. Il loro argomento principale era questo: costituire il progetto sul regolamento delle ore di lavoro per gli impiegati addetti ai trasporti, un'altra ed importante tappa della società verso il socialismo degli operai e degli impiegati; e riuscire esso quindi pericoloso per l'assetto sociale contemporaneo, a meno che il popolo stesso con un atto d'energia plebiscitaria mettesse argine al dilagarsi di così fatta propaganda. Nel centro delle correnti contrarie all'effettuarsi della nuova legge stava il partito agrario (Bauernbund). Epperò i contadini svizzeri temevano che il regolamento sulle ore di lavoro del personale ferroviario e postale fatalmente aprisse la via alla presentazione di un nuovo progetto di legge analogo circa l'orario dei lavoratori di campagna. Nella circolare che il partito agrario diffuse per il paese, esso accennò tuttavia anche ad una serie di altri motivi per cui il progetto di legge dovesse venir tolto di mezzo dal referendum popolare. In primo luogo esso cercava di mettere in rilievo che dalla codificazione di tale legge scaturirebbe immanabilmente l'impossibilità delle amministrazioni di tirar innanzi collo stesso numero di impiegati, la cui riduzione delle ore di lavoro renderebbe quindi necessario un notevole aumento dei quadri della burocrazia svizzera e con ciò porterebbe sotto forma di nuove imposte, nuove spese ai contribuenti. Siccome è noto che il funzionamento dei pubblici servizi in Svizzera non è soltanto ottimo, ma anche di spendioso, così l'allargamento dei quadri burocratici, oltre ad appianar la via all'esecrata burocratizzazione della società, avrebbe delle conseguenze deplorevoli anche per la finanza svizzera.

Nè starebbe un tale andamento di cose nell'interesse dell'agricoltura, giacchè dal rincaro dei mezzi di comunicazione risulterebbe fatalmente pure quello delle tariffe, rendendo viepiù difficile e gravoso il trasporto di derrate alimentari dello stesso vettovagliamento del paese. In ultimo la circolare cercò di mettere il dito anche in un'altra piaga, alludendo al probabile sbilancio tra le spese e le entrate nelle ferrovie svizzere che verrebbe ad aggravarsi con una politica inconsulta, quale sarebbe appunto quella progettata.

E' vero tuttavia che non tutti i punti accennati presentano il carattere di gravità dato loro dagli autori della circolare. Pare che per alcune categorie dei nuovi beneficiati dal referendum, l'abbreviazione delle ore di lavoro possa con un po' di buona volontà degli interessati stessi condurre ad una maggiore intensificazione e quindi ad una maggiore produttività del lavoro. Se è fuori dubbio che dopo l'introduzione della nuova legge, le varie amministrazioni colpite non potranno fare a meno di aumentare il numero dei propri impiegati, non è perciò detto che l'aumento debba assumere un aspetto allarmante. L'introduzione della giornata di otto ore

negli uffici postali, effettuata il 1 agosto 1917, non rese necessaria che l'entrata in servizio di 238 nuovi impiegati sui circa 10.000 già in servizio. D'altra parte però gli organici del personale ferroviario parlano un linguaggio veramente minaccioso ed impressionante. L'aumento del personale invero dal 1902 ad oggi è stato oltremodo forte.

1902	...	15.025	impiegati
1903	...	24.355	"
1904	...	26.372	"
1913	...	36.886	"
1914	...	35.587	"
1917	...	34.611	"
1918	...	34.481	"
1919	...	36.689	"
1920	circa	40.000	"

E' vero che nel periodo suddetto la rete ferroviaria si è molto intensificata. Ciò non toglie che l'aumento del personale ferroviario non è soltanto assoluto, ma anche relativo, vale a dire si verifica anche in proporzione alla lunghezza chilometrica delle linee. Nel 1902 per ogni km. di strada ferrata si contavano 10,2 ferrovieri; nel 1909 12,71, nel 1920 14. impiegati ferroviari. Prima del passaggio delle ferrovie svizzere allo Stato invece, sulle diverse reti esercite da società private, il numero degli impiegati ferroviari per ogni chilometro non era che di 8,8 a 8,4, e da una di esse perfino soltanto di 7,0.

Ancora più spiccante è l'aumento del personale, qualora lo si metta in rapporto col numero dei km. percorsi. Nell'anno 1914 infatti, con un personale di 35.587 impiegati vennero percorsi, dai treni svizzeri, 34.603.249 chilometri; nel 1919 invece il personale era salito a 36.639 impiegati, mentre il percorso totale dei treni non era che di 17.464.499 chilometri.

Ciononostante, la maggior parte dei partiti borghesi credette di dare ai suoi seguaci il consiglio di non sabotare il progetto di legge e di dargli anzi apertamente voto favorevole. A tale decisione hanno contribuito vari motivi. Sembrava loro che i ferrovieri ed i postini s'erano resi veramente, per la difficoltà, l'importanza, in parte anche per il pericolo del loro ufficio, benemeriti della società, tanto da meritare il beneficio di una legge di cui tanti ceti già godevano il diritto. In alcuni altri era anche robusto il desiderio di tener alta la bandiera delle riforme sociali in un paese che, come la Svizzera, aveva portato tanto avanti, e con tanto prestigio, la legislazione sociale. La causa *causarum* del favore che la maggior parte dei partiti politici borghesi svizzeri dimostravano all'articolo di legge in questione, nulla aveva a che vedere colle suddette considerazioni d'ordine sociale o morale, e sgorgava da un sentimento di mero opportunismo politico. Gli è che la negazione del progetto per opera dei partiti borghesi avrebbe necessariamente ingrossare le file dell'abborrito partito socialista, mentre l'adesione dei borghesi avrebbe forse avuto per effetto di arrestare o per lo meno di rallentare la bolscevizzazione delle potenti organizzazioni degli impiegati dello Stato. Si trattava dunque di internerire i cuori induriti dei ferrovieri e di dimostrar loro che potevano ottenere benissimo delle leggi protettrici con i loro relativi vantaggi, senza che si gettassero nelle braccia dei sovversivi. L'atteggiamento dei partiti borghesi mirava quindi visibilmente ad evitare il ripetersi dello sciopero generale del 1919 che aveva costituito un pericolo non lieve per il loro predominio di classe. Ond'è che i socialisti stessi, tementi che l'improvvisa benevolenza dei partiti borghesi tirasse acqua sul loro mulino, sdegnosamente si affannavano a mettere in evidenza il carattere egoistico dell'aiuto da essi qualificato prova lampante dell'ignobile paura della quale i borghesi erano invasi di fronte all'inevitabile e rapido avanzarsi del giorno in cui il proletariato sarebbe proceduto alla socializzazione dei mezzi di produzione e di scambio. La votazione (*referendum federale*) che ebbe luogo il 30-31 ottobre, diede risultati oltre ogni aspettativa favorevoli al progetto. Salvo nei cantoni della cosiddetta Svizzera primitiva ed interna, in gran parte cattolica ed in alcuni altri cantoni di tipo

più esclusivamente agrario, tutto il rimanente votò in favore dei ferrovieri che essi stessi si erano naturalmente dichiarati favorevoli alla legge. Tuttavia, come risulta dalla nostra tabella, la minoranza che diede voto contrario, era tutt'altro che disprezzabile e dimostra che l'adesione del popolo svizzero era ben lungi dall'essere unanime.

ROBERTO MICHEL

La situazione economica europea

Gli effetti della guerra sulla situazione economica mondiale segnarono l'acceleramento del processo storico per cui gli Stati Uniti avrebbero assunto fra molti anni una notevole azione regolatrice nell'economia mondiale. La partecipazione industriale, commerciale e finanziaria degli Stati Uniti alla guerra ebbe un'importanza tale che l'immenso movimento suscitato che brò quasi che l'asse economico mondiale dovesse spostarsi e passare dall'Europa all'America. Il massimo sviluppo di tutte le forze produttive, gli importanti vantaggi arrecati alle compagnie economiche degli Stati Uniti senza danno notevole per sacrificio di uomini o di beni fecero di New York il più importante centro monetario.

Accordi interstatali promossi durante la guerra agevolavano lo scambio dei prodotti e dei mezzi finanziari ma, terminata la guerra, ogni Stato riprese la sua libertà d'azione, geloso e diffidente del suo alleato.

Nell'attuale complessa struttura degli organismi sociali ed economici, per poter esercitare una importante, predominante azione sulle varie economie nazionali, per l'interdipendenza dei fattori sociali, è necessario poter controllare il mercato internazionale.

Gli Stati Uniti, avendo raggiunto notevole grado di sviluppo agricolo, industriale, marittimo, commerciale e finanziario, mentre le Nazioni europee si trovavano dissestate economicamente o danneggiate nel loro incremento demografico, potevano aspirare all'egemonia o supremazia economica in politica.

L'azione svolta da Wilson, che rappresentava questa potente coalizione di interessi, aveva un fondamento economico e certamente un movimento più deciso di questo orientamento doveva avvenire nel mercato monetario.

Dopo la vasta conflagrazione mondiale, l'urto dei popoli per il prevalere dei due gruppi belligeranti, è avvenuta un'altra importante lotta di predominio, che ha avuto per campo di azione l'ambiente economico e, più specialmente il mercato monetario.

Della lotta silenziosa esistono segni rivelatori.

Al principio del 1919 cessò la solidarietà finanziaria degli Alleati ed il mercato mondiale dei cambi fu lasciato libero. Nel secondo semestre del 1919 la Tesoreria americana sopprime ogni apertura di credito alla Francia, perchè per mezzo degli arbitraggi si poteva far riprendere il corso della lira sterlina e si facilitava la ripresa della sua antica preponderanza sul mercato internazionale.

Nel luglio 1919 si intensificò la lotta per l'egemonia mondiale, che raggiunse il suo massimo di intensità nel dicembre 1919 col messaggio di Wilson e con la lettera del sig. Carter Glass segretario al Tesoro al Presidente della Camera di commercio americana.

I cambi su Ginevra del dollaro e della sterlina rivelano gli sforzi tenaci dei due ambienti finanziari. Il dollaro raggiunge l'8 per cento di premio nel luglio 1919, mentre la sterlina perde l'8 per cento nell'ottobre 1919 e neppure progressivamente sino al dicembre 1919 sino a perdere il 18 per cento. Ma l'avvedutezza britannica, la tenace volontà ricostruttrice, il riprendere delle forze produttive, l'abilità e tradizione tecnica dell'alta banca inglese influirono a diminuire il notevole sbalzo, ad attenuare il brusco dislivello. Alla fine del dicembre 1919 si inizia il miglioramento che fa salire vibratamente la curva dei cambi, tanto che nel gennaio 1920 la perdita si riduce al 6 per cento; al 4 per cento nel marzo 1920 ed al 3 per cento nel giugno 1920.

Il dollaro nel febbraio 1920 ridiscende all'1 % di premio, che mantiene nei mesi successivi e quindi tanto il dollaro che la sterlina tendono alla pari. Questa lotta ha influito sulla situazione economica europea, arrestando la rapida ripresa dell'Europa ostacolata dai formidabili problemi economici, sociali e politici del dopo-guerra, acuiti dalla crisi degli spiriti e delle coscienze, duramente provati. La lotta si avvia, per il vantaggio di tutto il mondo, verso il suo termine e nel campo politico, l'elezione di Harding è un riflesso delle mutate condizioni economiche. Non più la lotta che danneggia tutti gli interessi, che ostacola il retto funzionamento del mercato monetario internazionale, che impedisce il benefico effetto dei crediti internazionali. L'asse economico tende a spostarsi verso l'America, ma soltanto una fervente cooperazione fra i due Continenti può impedire ulteriori lotte economiche che sarebbero rovinose. L'Europa riacquista la sua forza, il centro monetario di Londra si rinsangua e riprende con energia le sue funzioni regolatrici. Spetta a tutte le Nazioni lasciare le ire di parte interne ed esterne, e volgere le cure migliori alla rapida ricostituzione economica per il migliore vantaggio dell'umanità.

GIOVANNI D'ANGIOLINI.

Dati statistici e Note sugli Istituti di emissione

Non senza sorpresa, date le molte speranze, in una politica diretta a contenere se non a ridurre la circolazione per conto dello Stato, l'abbiamo invece vista nuovamente crescere, nei mesi di agosto e settembre, dopo raggiunto un massimo di 10.714 milioni a fine gennaio. Da allora si era, infatti, verificata una riduzione lieve ma costante, che a fine luglio raggiungeva, già, tuttavia, i 430 milioni. Nei mesi di agosto e settembre, il vantaggio è stato quasi interamente perduto, essendosi avuto un aumento di 397 milioni.

Vogliamo augurare, che questo sia il punto definitivo di arresto, e che il Ministro del Tesoro, si fermi irrevocabilmente nel proposito, altra volta manifestato, di non far più gemere i torchi (l'Einaudi dice che sarebbe opera santa il distruggerli) e di non ricorrere più a questa forma tanto facile quanto pericolosa di creazione di mezzi finanziari.

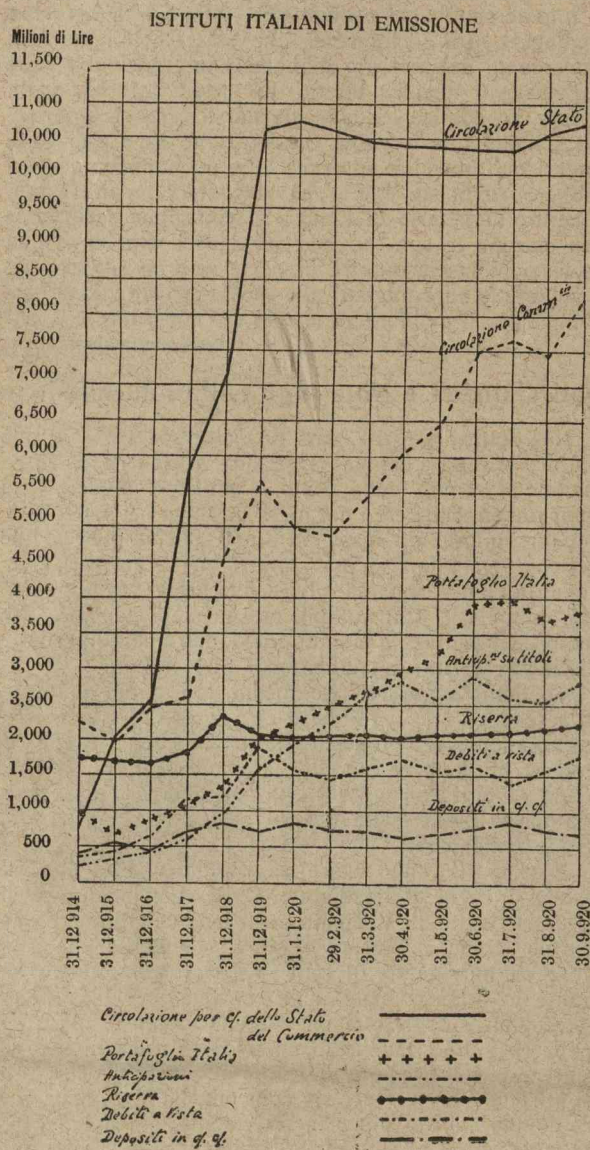
Altrimenti, come uscire dal circolo vizioso che minaccia di rovine irrimediabile la vita economica e sociale della Nazione? Vediamo purtroppo chiaramente ogni giorno, come al rincaro sempre ascendente segua un generale movimento di tutti i salariati per ottenere un aumento proporzionale nelle retribuzioni: l'equilibrio si raggiunge dopo lotte più o meno violente. Ma è appena raggiunto, che tosto un nuovo rincaro si manifesta, perchè il produttore, l'intermediario, il venditore, si affrettano a riversare sui consumatori il maggior onere dovuto subire, più o meno volontariamente. Nessuno vuol fare il primo grande sacrificio, che sarebbe necessario per fermare il movimento ascendente e dare la spinta a quello in senso opposto (1).

Intanto, questa apparente ricchezza di carta, esalta le fantasie, e predispone anche i più saggi e previdenti, ad accrescere i consumi e le abitudini costose, mentre sarebbe necessaria la più stretta economia, ed una forte contrazione nei consumi per diminuire le importazioni (che dato il corso dei cambi dissanguano veramente) ed accrescere, possibilmente, le esportazioni.

Noi riteniamo, che una severa politica finanziaria, giovi a contenere le spese non assolutamente indispensabili e che hanno, soprattutto, un contenuto politico. Quando, si saprà e si vedrà, che ogni nuova spesa, ogni nuova concessione deliberata, non può essere fatta che ricorrendo alle forme ordinarie e straordinarie di entrata (tassazione e prestiti) cioè a dire colpendo in modo diretto ed evidente tutti i cittadini, forse chi ha la

(1) In una riunione di alcuni giorni fa, a Milano, i lanieri avevano deciso un ribasso dal 10 al 12 % sul prezzo dei filati. Si è poi saputo, che tale riduzione verrà completamente assorbita e forse superata dall'aumento del caro viveri, nella misura del 30 % richiesto dalla Federazione Italiana Operai Tessili.

la responsabilità del governo, ed i nostri legislatori, saranno meno correvi ad accordare nuovi fondi, ed a patrocinare necessità di discutibile valore ed urgenza. Sotto questo aspetto, ci sembra assai bene congegnato il disegno di legge per la questione del pane, perchè pone in chiara evidenza l'onere enorme che reca il prezzo politico, e quali nuovi inasprimenti tributari o di altra forma sono necessari per fronteggiare, almeno in parte, detto onere.



Nello stesso modo, pensiamo, che il pubblico, a forza di constatare come ad ogni aumento di paghe ai privilegiati dei dipendenti dello Stato — ferrovieri e postelegrafonici — (unicamente perchè potenti come numero e in grado di minacciare ed attuare la rappresaglia più dannosa), segue immancabilmente un aumento di tariffe alza finalmente gli occhi, ed oltre all'esigere un servizio migliore, voglia vedere ben dentro a questo organismo che si sviluppa, benché in anni di nuovo, in una elefantiasi burocratica senza dubbio eccessiva.

Si perdoni la divagazione, a cui ci ha tratti la correlazione di argomenti, e ritorniamo al punto di partenza.

Per notare, anzitutto, che l'aumento della circolazione per conto dello Stato, è maggiormente preoccupante, perchè come ha ben rilevato lo Stringher, lo sviluppo avuto in quella per conto del commercio, deve essere attribuito in parte all'appoggio che il biglietto di banca ha dato e dà alla finanza, pel tempo necessario alla formazione di nuovi risparmi, destinati ad estinguere i debiti contratti dai privati per coprire i prestiti pubblici in dipendenza della guerra.

E' da rievare tuttavia, che l'aumento verificatosi nella circolazione per conto dello Stato, non si riferisce ad anticipazioni ordinarie e straordinarie o al conto amministrazioni biglietti, sibbene ad anticipazioni a terzi per conto dello Stato, talchè è da ritenere, che l'aumento di cui si discorre, possa ridursi abbastanza presto, per la rifusione delle anticipazioni accordate.

L'andamento della circolazione per conto del commercio è, naturalmente, in correlazione allo sviluppo delle operazioni attive. Pertanto, l'incremento di essa, anche a dare il giusto peso alle considerazioni precedenti, è perfettamente regolare, e tale da non destare preoccupazioni eccessive. Ciò perchè le Banche di Emissione sono più caute negli impieghi (in conseguenza anche delle norme regolamentari e della loro particolare natura) e perchè, al contrario della circolazione per conto dello Stato — che ha il grave difetto di origine di non aver dietro di sé valori esistenti, essendo la contropartita di beni distrutti o già consumati — quella per conto del commercio, ha per contropartita ricchezze già esistenti o di prossima realizzazione. Tale almeno, è il carattere particolare della circolazione per conto del commercio, quando non hanno il sopravvento fattori estranei e considerazioni non economiche. Per questa circolazione dunque, la questione fondamentale non è tanto quella della quantità, ma piuttosto quella della qualità.

Che tale circolazione, sia strettamente dipendente dall'ammontare delle operazioni attive, dalle operazioni d'impiego, è posto chiaramente in evidenza dal sincronismo quasi perfetto delle relative curve, specialmente nel periodo gennaio-settembre dell'anno in corso. Più che il richiamo delle cifre dettagliate a parte, basterà che l'occhio si soffermi un istante nell'esame del grafico tracciato. Si noti, che le situazioni di fine mese, prese in esame, rispecchiano lo stato di fatto di un sol giorno, e quindi il fenomeno non rimane prospettato nella vera intierezza del movimento che ha oscillazioni frequenti e notevoli durante il mese, oscillazioni che nelle cifre dei massimi e dei minimi specialmente, rilevarebbero ancor più che la correlazione, l'interdipendenza di tali fluttuazioni.

L'incremento eccezionale che si è verificato nel mese di settembre nella circolazione per conto del commercio, era da prevedere, perchè, come è noto, il mese di settembre corrisponde, in genere a quello di massima tensione. Di fronte a tale incremento di 796 milioni, stanno gli aumenti di 110 milioni del Portafoglio Italia, di 286 milioni di anticipazioni su titoli, di 223 milioni di debiti a vista e una lieve contrazione nei depositi in c. c. L'aumento del portafoglio e delle anticipazioni può essere messo in correlazione anche ai bisogni delle Banche di Credito Mobiliare che, in detto mese, debbono avere attinto in modo particolare agli Istituti di emissione per procurarsi le maggiori disponibilità liquide necessarie a far fronte alle eventuali straordinarie domande di rimborsi in dipendenza della grave crisi del mese, come ebbero già occasione di far rilevare.

Nei riguardi della riserva, fermandoci a considerare quella della Banca d'Italia, notiamo, che essa, non ha certo un incremento proporzionale allo sviluppo della circolazione, la quale, infatti, nel mese di settembre, ha queste variazioni di fronti all'agosto:

Circolaz. per conto del commercio	40 % di riserva	+ 6.761
" " " insufficientem. coperta		+ 831.498
" " dello Stato		+ 77.355

La composizione della riserva risulta poi la seguente:

Riserva metallica	880.680	879.762	879.265
" equiparata	836.166	892.141	933.333
	1.716.846	1.771.903	1.812.598
	=====	=====	=====

Come si vede, l'aumento, già insufficiente della riserva, è per di più limitato a quella equiparata, restando quasi invariata quella metallica.

Vedi tabella seguente.

T. C.

SITUAZIONE DEGLI ISTITUTI DI EMISSIONE

	31 aprile 1920	31 maggio 1920	30 giugno 1920	31 luglio 1920	31 agosto 1920	30 settembre 1920
Portafoglio Italia						
B. ca d'Italia	2.122.7	2.367.0	2.941.9	2.975.8	2.767.4	2.879.5
B. di Napoli	716.4	703.2	840.6	849.6	779.6	773.2
B. di Sicilia	150.5	132.4	148.6	146.7	150.6	154.9
	2.989.6	3.202.6	3.931.1	3.972.1	3.697.6	3.807.6
Riserva						
B. ca d'Italia	1.628.1	1.659.0	1.714.9	1.716.8	1.771.9	1.812.6
B. di Napoli	333.1	330.2	319.3	321.2	323.7	328.3
B. di Sicilia	74.2	74.8	73.3	75.3	75.5	74.5
	2.035.4	2.064.0	2.107.5	2.113.8	2.171.1	2.215.4
Debiti a vista						
B. ca d'Italia	1.290.1	1.151.7	1.208.2	1.039.0	1.150.3	1.339.1
B. di Napoli	277.6	271.3	268.8	229.7	232.7	256.8
B. di Sicilia	154.4	153.9	148.3	142.1	148.2	158.2
	1.722.1	1.576.9	1.625.3	1.410.8	1.531.2	1.754.1
Depositi in conto corrente						
B. ca d'Italia	498.5	534.4	567.7	602.4	572.9	562.3
B. di Napoli	111.4	103.6	126.2	117.9	118.0	118.3
B. di Sicilia	46.3	48.6	55.4	64.9	54.2	59.4
	656.2	686.6	749.3	785.2	745.1	740.0

Circolazione per conto dello Stato

B. ca d'Italia	7.683.9	7.766.0	7.729.1	7.660.9	7.999.0	8.076.4
B. di Napoli	2.127.0	2.063.0	2.051.7	2.055.4	1.986.4	2.033.0
B. di Sicilia	589.6	572.9	552.3	567.7	538.5	572.2
	10.400.5	10.401.9	10.333.1	10.284.0	10.523.9	10.681.6

Circolazione per conto del commercio

B. ca d'Italia	4.861.4	5.162.2	6.094.0	6.238.0	5.988.7	6.827.0
B. di Napoli	1.048.5	1.159.3	1.232.6	1.238.8	1.279.6	1.254.0
B. di Sicilia	119.2	137.8	152.7	138.0	165.7	149.6
	6.029.1	6.459.3	7.479.3	7.614.8	7.434.0	8.230.6

Circolazione totale

B. ca d'Italia	12.545.3	12.928.2	13.823.0	13.898.9	13.987.7	14.903.4
B. di Napoli	3.175.4	3.222.3	3.284.2	3.294.2	3.266.0	3.287.0
B. di Sicilia	708.8	710.6	705.0	705.7	704.2	721.8
	16.861.1	16.861.1	17.812.2	17.898.8	17.957.9	18.912.2

Anticipazioni su titoli

B. ca d'Italia	2.396.8	2.144.6	2.417.9	2.183.5	2.109.0	2.337.0
B. di Napoli	337.7	351.9	352.9	340.7	342.6	395.0
B. di Sicilia	79.5	81.1	98.2	79.7	83.2	88.0
	2.814.0	2.577.6	2.853.4	2.603.9	2.534.8	2.820.0

Il mercato finanziario nel mese di ottobre 1920

Presentiamo nella tabella seguente i numeri indici relativi alle quotazioni di compenso delle azioni per gli ultimi mesi del corrente anno, sino al novembre per i vari gruppi di società, i cui titoli sono ogget-

to di più frequenti operazioni nelle borse italiane; numeri indici calcolati prendendo per base il prezzo del dicembre 1919, secondo le note norme metodologiche:

	Maggio	Giugno	Luglio	Agosto	Settembre	Ottobre	Novembre	Variaz. percentuale fra ottobre e novembre
Istituti di credito	99.13	91.09	89.60	89.76	88.94	87.93	94.24	+ 7.18
Ex Ferroviari . .	104.31	94.37 ex 1.53	80.51	80.32	74.04	60.71	69.81	+ 14.99
Trasporti terrestri	101.76 ex 0.61	95.41 ex 1.98	87.51	86.94	81.40	78.19	84.44	+ 7.99
Trasp. marittimi	120.53	98.49	87.60 ex 8.12	88.73	80.45	75.15 ex 0.25	88.87	+ 16.93
Cotone	159.39	129.47	113.78 ex 1.18	127.64	112.52	102.27	125.74	+ 22.95
Juta	181.60	158.40	145.40	139.60	132.00	124.40	123.20	— 0.96
Lana	126.51 ex 1.81	116.00	104.84	106.05	99.14	90.97	105.00	+ 15.42
Lino e canapa . .	176.60	136.17	121.30	131.90	112.76	111.91	136.17	+ 21.67
Seta	169.58	127.00	119.42	135.89	114.47	110.63 ex 5.95	120.95	+ 9.33
Miniere	116.92	100.51	93.98	88.35	74.43	68.50	72.75	+ 6.82
Siderurgiche . . .	95.90	86.50	71.55	68.86	59.48	51.10 ex 0.14	51.34	+ 0.47
Meccaniche	74.77	86.71 ex 0.45	83.49	76.78	68.09	53.35	59.88	+ 12.24
Automobili	108.73	91.31 ex 0.75	78.95	77.56	65.03	53.18	62.64	+ 17.79
Elettriche	102.43	93.81	86.27 ex 0.10	86.79	83.48 ex 0.34	75.34 ex 0.33	73.71	— 5.16
Chimiche	109.61 ex 0.93	103.79	96.82	94.01	83.63 ex 1.54	78.59 ex 0.50	86.13	+ 9.59
Zuccheri	128.22	111.92	96.75 ex 3.82	101.24 ex 0.86	88.45	87.99	104.40	+ 18.65
Alimentari varie . .	110.22	98.90	89.96	93.78	82.59	82.94 ex 1.41	92.17	+ 11.13
Acquedotti	97.53 ex 0.64	96.81	89.73 ex 2.18	89.82	87.52	85.35	85.07	— 0.33
Immobil. costruz . .	111.19	103.30	97.06	98.35	93.98	87.62 ex 0.55	94.87	+ 8.27
Diverse	129.48	117.92	113.26	121.73 ex 3.59	119.87	130.45 ex 1.55	123.63 ex 1.22	— 7.18
Indice generale . .	105.58 ex 0.07	94.07 ex 0.23	87.57 ex 0.57	89.86 ex 0.09	80.33 ex 0.11	73.62 ex 0.1	80.19 ex 0.02	+ 8.95

Gli indici per il mese di novembre segnano per questi titoli a reddito variabile un andamento del mercato finanziario alquanto sostenuto in confronto con la gravissima depressione registrata negli ultimi mesi precedenti: il mutamento di indirizzo risulterebbe più appariscente ancora se la comparazione delle quotazioni si istituisse per i principali titoli di Stato. Il mutamento data dalla stipulazione del trattato di Rapallo e rispecchia la sensazione di un certo consolidamento dell'assetto politico che potrebbe addurre a un miglioramento dell'assetto economico; rispecchia anche la fiducia che la approvazione e attuazione del progetto di legge per la variazione del prezzo del grano avvenendo, apporti (malgrado i gravi difetti del progetto) un qualche miglioramento alla gravissima condizione della pubblica finanza. L'ascesa nelle quotazioni di borsa è avvenuta malgrado si vada accentuando la condizione di crisi per parecchie industrie e le prospettive prossime per le fondamentali attività manifatturiere siano piuttosto fosche: a favorire l'andamento ascendente ha contribuito la nota concessione di credito alla industria siderurgica, avvenuta in un tempo in cui, da noi come altrove, pre-

domina l'atteggiamento assai riservato delle banche e il danaro è scarso e caro.

Il miglioramento nelle quotazioni avvenuto tra la fine di ottobre e la fine di novembre, per quanto sensibile è ancora piuttosto tenue rispetto alla anteriore depressione: ha riportato il livello complessivo dei prezzi al punto in cui era alla fine di settembre e così si ha ancora un ribasso del 20 per cento circa rispetto alla chiusura del dicembre 1919: per le industrie siderurgiche, meccaniche e automobilistiche gli indici registrano ancora rispetto al dicembre 1919 falcidie varianti fra il 38 e il 50 %.

La comparazione fra l'ottobre e il novembre segna nel dato generale un aumento del 9 %: assai favorite in questo movimento sono le industrie che sono quasi le sole che possono tuttora vantare quotazioni complessivamente superiori alla chiusura dell'anno precedente; pure migliorati sensibilmente sono i titoli di trasporti, i bancari, gli immobiliari, gli alimentari, i chimici. Assai basso il livello cui sono declinati i titoli di società elettriche in relazione ai vincoli che limitano la produttività finanziaria dell'industria. Per le società siderurgiche è modesta la variazione regi-

strata nel complessivo prezzo delle azioni: è invece assai sensibile il rialzo avvenuto nell'indice per le società automobilistiche col riassetto della direzione della Fiat. La diminuzione dell'indice per le società diverse deriva da ribassi registrati per le Marconi e per l'Italo-Americana dopo l'opzione (1).

Vedi tabella a pag. 741.

RICCARDO BACHI.

Controllo operaio sulle industrie (2)

Il Presidente dell'Associazione cotoniera, comm. MYLIUS, in una lettera al Governo, espone l'inconveniente a cui si andrà incontro con la divisata riforma.

Tra l'altro egli dice:

Oggi ci si impone il così detto « controllo », e nessuno finora che io sappia, ha un'idea chiara, esatta di ciò che questo controllo possa voler dire.

Non che io sia contrario, per principio, ad una leale collaborazione coi nostri operai, che valga a far conoscere meglio, alle maestranze, le vere condizioni dell'industria, e le interessi direttamente ad un più proficuo rendimento, ma gli è che i propagandisti, nelle loro rivendicazioni, e una parte della stampa, hanno imbevute le teste degli operai con la prospettiva di utili fantastici da ripartire, di comandi da assumere, di dolce far niente e non le hanno in pari tempo informate del rovescio della medaglia, che cioè ci sono crisi (e l'industria cotoniera ne ha attraversate, in epoca non lontana una gravissima, durata sei anni, nella quale essa ha sacrificato buona parte del suo capitale), che gli impianti si logorano, e per conseguenza occorre accantonare, o verosimilmente non distribuire, degli utili per rinnovare e mantenere in efficienza il macchinario, gli stabili e in genere seguire i miglioramenti dettati dalla tecnica e dall'esperienza e che infine per la raccolta del capitale d'impianto e per procacciarsi materia prima, macchine, scorte ed accessori, occorre dipendere dal credito.

I nostri industriali, per l'enorme alto costo delle materie prime e per la svalutazione della lira, circostanza aggravata anche da un certo ristagno nelle vendite e negli incassi che si è già manifestato, si trovano, chi più, chi meno, in debito con le banche per somme ingenti in confronto ai rispettivi capitali sociali; ma ciononostante fino a pochi giorni or sono, non incontravano difficoltà ad acquistare all'interno o all'estero quanto loro occorreva per il funzionamento dell'opificio, per la ragione che godevano il credito.

Oggi già vi è un arresto: per i contratti in corso di esecuzione qualche venditore esige ora il pagamento in anticipo, altrimenti non spedisce, e per ulteriori comperare rifiuta addirittura di entrare in trattative. E la ragione è evidente: l'industriale gode credito in quanto possa disporre delle sue attività; oggi gli si risponde: « La vostra firma non val nulla perchè non potete più offrire i vostri stabilimenti in garanzia della vostra solvibilità ». Temo quindi che, consumate e scorte, la produzione andrà fatalmente arrestandosi; cesserà è vero il cospicuo infamato lucro degli imprenditori, ma parto di utili fra lavoratori, i quali, per di più, potrebbero non sarà tanto probabile neppure il decantato ribbero vedersi mancare il sicuro salario settimanale che eliminava per loro ogni preoccupazione immediata.

E come farà allora lo Stato a sopprimere ai suoi crescenti bisogni? Oggi ci sono impegni finanziari assillanti verso l'estero da soddisfare, occorre inoltre importare grano e carbone, ma intasichendosi la produ-

zione per il rilascio della disciplina e per mancanza di materia prima, cesserà il gettito delle imposte, dall'esportazione non sarà più possibile ricavare valuta estera e il cambio, nonostante l'inevitabile ristagno nelle importazioni, continuerà a salire per il crescente discredito di cui ci contorniamo. La primavera ventura, esaurito il grano della presente campagna, si affaccerà minacciosa la fame, aggravata dal crescere inevitabile della disoccupazione; e giornate ben tristi si prepareranno per il nostro Paese.

Il sottoscritto rivolge alle Eccellenze Vostre queste franche parole in nome dell'Associazione Cotoniera Italiana alla cui Presidenza, benché estraneo ormai all'esercizio diretto dell'industria, venne riconfermato dalla unanime fiducia degli ex-colleghi, onde il silenzio di questa grande Organizzazione economica nel grave momento che attraversiamo non possa sembrare una prova di indifferenza per la soluzione prescelta nell'attuale conflitto fra capitale e lavoro e per raccomandare al governo che nell'applicazione delle direttive adottate siano introdotti tutti quei temperamenti prudenziali necessari per limitare per quanto possibile gli inevitabili danni.

MARIO GIANTURCO nel Cittadino, vuol dimostrare che il controllo è innovazione della scuola cristiano-sociale, che già in Francia da un trentennio fondò i Collegi di officina ed i Sindacati misti nei quali l'idea

... dell'ingerenza operaia non è esclusa dal fine caritatevole e filantropico: gli operai vengono considerati come collaboratori del padrone per il miglior rendimento dell'industria e per l'equa ripartizione dei profitti che essa offre; inoltre, si attua il vero contenuto dell'ingerenza operaia, cioè la partecipazione agli utili, senza la quale il controllo operaio è giustamente rassomigliato a una semplice scatola vuota.

In tal modo i sindacati misti realizzavano il germe di una comunità d'interessi nell'amministrazione dell'azienda che è il fattore principale della collaborazione tra capitale e lavoro, ben diversa da quella pura e semplice coincidenza *relativa* d'interessi, limitata al puro aumento di salari, come vorrebbero i socialisti e propugna la Confederazione del lavoro, destinata cioè a rimanere perpetuamente revocabile e disgiunta dalla produttività maggiore della partecipazione agli utili e dell'associazione del lavoro al capitale azionario.

La tradizione partecipazionista dei sindacati misti è oggi passata ai sindacati puri delle organizzazioni cristiane, le quali non se ne sono però avvantaggiate, ma sono artificiosamente tenute lontane, per la condiscendenza demagogica del governo verso le organizzazioni rosse, dalla prima Commissione di Stato che formulò il principio del controllo, atto a rivoluzionare pacificamente il regime attuale dell'industria. Tuttavia, l'ingresso trionfale di questo principio nella legislazione non avviene certo senza merito loro, tanto più quando si pensi che *quattro mesi prima* del memoriale presentato agli industriali dalla Confederazione rossa, che allora s'illudeva nella fine imminente del regime capitalistico, gli organizzati bianchi facevano, del controllo operaio, la base delle loro rivendicazioni immediate, ma, mentre essi lo intendevano connesso ai profitti e con l'azionariato, i socialisti lo intendevano e professavano apertamente come il *punto di partenza* di una prossima *socializzazione rivoluzionaria*, e di tal proposito furono remunerati dal governo, che per far loro piacere esclude la rappresentanza dei metallurgici bianchi nella formazione della Commissione paritetica.

Nell'Azione di Genova, AGOSTINO LANZILLO, esamina le conseguenze che apporterà l'applicazione del controllo:

Sarà controllo retrospettivo o permanente, cioè si eserciterà a chiusura di esercizio, o sarà esercitato quotidianamente, accompagnando ogni atto dell'imprenditore dei consiglieri delegati, dei direttori commerciali?

Se il controllo dovesse essere continuativo, si dovrebbe pensare che le industrie saranno d'ora innanzi dirette collegialmente, e, peggio, da un collegio nel quale interessi diversi sono in contrasto. La difficoltà della gestione sarà assai maggiore, nella misura che

(1) L'opzione per l'italo-americana è avvenuta colla concessione gratuita di una azione italo-americana per ogni due possedute e di una Brasital per ogni azione italo-americana posseduta: poichè le azioni Brasital erano totalmente possedute dalla Società italo-americana e il valore loro era già rappresentato da parte del valore delle azioni dell'italo-americana, e poichè le Brasital non erano quotate nel dicembre 1919 e erano quotate nel novembre 1920 a circa L. 400, affine di determinare il coefficiente di rettifica del prezzo delle italo-americane al dicembre 1919 onde computare gli indici posteriori all'opzione, si è supposto che il valore delle Brasital fra il dicembre 1919 e il novembre 1920 abbia subito una variazione proporzionalmente pari a quella subita dalle italo-americane nello stesso spazio di tempo.

(2) Vedi *Economista* 24 e 31 ott., 14, 21, 28 nov., 6 e 12 dic. 1920.

esistono difficoltà a far coincidere volontà multiple e con l'aggiunta che questa coincidenza deve costituire sempre o quasi sempre una transazione fra i vari interessi del gruppo dirigente.

Se si tratta di acquistare una data materia prima ad un dato prezzo, che farà il gestore se la commissione di controllo non vuol permettere l'acquisto? Che dirà la rappresentanza operaia, ove si debba applicare una nuova macchina che farà diminuire la mano d'opera? Che farà l'imprenditore, se di fronte all'evento di una crisi commerciale, di una certa tendenza nei prezzi, crederà di dover diminuire o mutare la produzione, e la rappresentanza operaia si oppone, perchè non sente il pericolo o non può vincere la resistenza della maggioranza?

E' probabile che molte difficoltà saranno superate dalla pratica: se non si avesse questa fede nell'adattamento degli uomini al mutar delle circostanze, si dovrebbe dubitare assai dell'avvenire della nostra produzione. In vero può prevedersi che i pericoli da me accennati colpiranno maggiormente i grandissimi Enti produttivi, e saranno più facilmente eliminati nei piccoli. Forse la conclusione economica più probabile di questa immensa crisi sarà il tramonto della grande industria, e la resurrezione della piccola industria e forse dell'artigianato.

NOTE ECONOMICHE E FINANZIARIE

Situazione delle Banche d'emissione del mondo

Esaminati complessivamente i bilanci di quasi tutte le Banche di emissione del mondo, la loro situazione al 30 giugno u. s. dava i seguenti risultati. Non sono comprese la banca di Russia, della Bulgaria, della Turchia, dell'Argentina e del Messico.

L'incasso metallico, che copre la circolazione dei biglietti di banca di 27 Istituti è di 46.624 1/2 milioni di franchi. L'argento è rappresentato da circa 3.893 milioni, di cui circa la metà spetta agli Stati Uniti. Il resto di 42.731 milioni è rappresentato da oro, di cui la banca di Francia possiede, con quello che ha all'estero, più di 5.588 milioni, e quella di Inghilterra più di 3.643 milioni.

Gli Stati Uniti, che hanno assorbito durante la guerra le riserve metalliche dell'Europa, detengono più della metà di tutto l'oro depositato nelle 27 banche del mondo e cioè 11.284 1/2 milioni nel tesoro americano, 10.240 1/2 milioni nella Banca di Riserva federale. Lo stock d'oro negli Stati Uniti si è così costituito negli anni decorsi:

	Milioni di franchi
1914	7.410 1/2
1915	11.616
1916	15.136
1917	20.981
1918	23.681 1/2
1919	22.340
1920 30 giugno	21.525

Anche la banca del Giappone ha avuto un forte aumento d'oro; da 569 milioni alla fine del 1914, oggi ne possiede 2.420.

Così pure la banca di Spagna ha una riserva aurea di 2.452 1/2 milioni; quella olandese più di 1.336 milioni; quella Svizzera 533 milioni, raddoppiando il suo incasso del 1914.

In complesso lo stock d'oro delle 27 banche è aumentato dal 1914 ad oggi di circa 22.284 1/2 milioni, proveniente in parte dalla produzione aurifera mondiale dei 6 anni decorsi, e in parte dalle offerte dei cittadini, che in Francia, ad esempio, hanno aiutato la banca ad avere un incasso d'oro superiore di 1.414 a quello del 1914, nonostante gli acquisti in oro fatti all'estero durante la guerra.

L'incasso complessivo d'oro fatto dalle 27 banche durante la guerra è il seguente:

	Milioni di franchi
Dicembre 1915	28.402
» 1916	33.518
» 1917	41.266 1/2
» 1918	45.348

Al 30 giugno 1920, di fronte a 46.624 1/2 milioni d'oro e argento, le 27 banche avevano una circolazione di bi-

glietti di 244.582 1/2 milioni; quindi la garanzia metallica era del 19 0/10, in confronto del 33 0/10, secondo le norme economiche. Questa esposizione è rappresentata nel portafoglio delle banche per circa la metà da effetti commerciali e per l'altra metà da conti di Tesoro degli Stati, per prestiti, anticipazioni, ecc.

Il debito più rilevante è quello dell'Austria Ungheria verso la propria banca, di 45.228 1/2 milioni; il tesoro francese deve alla propria banca 30.075 milioni, quello italiano deve 10.762 milioni e quello belga 5.500 milioni verso la sua banca nazionale, invece l'Inghilterra ha solo un debito di 2.252 milioni verso la banca, e gli Stati Uniti devono 1.832 milioni alla banca di riserva federale.

Le 27 banche al 30 giugno avevano aperto un debito per conti correnti e deposito verso privati di L. 65.682 1/2 milioni ed avevano prestato alla loro clientela, su pegno mobiliare di titoli, polizze ecc., più di 16.257 milioni.

Lo spostamento e lo squilibrio di ricchezze metalliche, che sono affluite in alcuni Stati, specialmente in America, sono causa di grave turbamento economico non solo negli Stati privi d'oro, ma anche in quelli che ne abbondano, verificandosi gli stessi effetti per cause opposte nei diversi paesi. Solo grandi investimenti di capitali, dove per l'abbondanza di mano d'opera, per la posizione geografica, per le condizioni del mercato è più indicato un tale impiego remunerativo, potranno ristabilire la perfetta armonia delle forze economiche mondiali.

La legislazione sociale bolscevica

Secondo il Codice del Lavoro applicato in Russia nel 1919, il lavoro è un obbligo sociale, e lo Stato ha il diritto di costringere ciascun cittadino a lavorare, assegnandogli ciò che deve fare e punendolo in caso di disobbedienza. Sono ammesse eccezioni ed esenzioni permanenti per es., in causa dell'età, temporanee per malattia, accidenti ecc. Si può quindi verificare il caso che il cittadino russo sia obbligato ad un lavoro, di cui non è capace. In pratica però tali norme non poterono essere rigorosamente applicate. Alla fine del 1919 i dirigenti bolscevichi dovettero constatare che la produzione diminuiva in modo inquietante, e per porre rimedio al pericolo della fame e della mancanza di quanto è indispensabile alla vita, si organizzò l'esercito del lavoro, sottoponendolo alla disciplina militare, giustificando la dura misura con le seguenti parole di Lenin: "Non si può parlare di libertà in un paese dove si muore di fame. Lo Stato solo deve essere libero di concentrare le forze dei cittadini nei punti dove è più urgente e necessario".

Vennero quindi promulgate prescrizioni per regolare il lavoro obbligatorio, e furono istituiti tribunali disciplinari del lavoro, incaricati di far osservare tali prescrizioni.

Mentre nell'ottobre-novembre del 1917, uno dei primi atti del governo bolscevico fu quello di fissare la giornata lavorativa di otto ore, nel 1919 sotto la pressione delle condizioni economiche, sempre più disastrose, nel Codice del Lavoro si introdussero due importanti deroghe sull'orario lavorativo: la prima che si poteva richiedere lavoro continuativo quando fosse necessario a prevenire un pericolo e un disastro pubblico, minacciante la esistenza del governo sovietista o dei suoi cittadini, l'altra che autorizza le ore supplementari per compiere opere pubbliche d'interesse sociale come: fornitura di acqua, illuminazione, fognature, trasporti e per riparare qualsiasi danno riguardante tali servizi.

Ne ciò bastando, a metà del 1919, si è introdotto il sistema del cosiddetto lavoro *volontario* nel sabato e anche nella domenica; e il governo stesso stimolava al lavoro ad oltranza, nell'industria dei trasporti ed altre produzioni. Ed essendo insufficienti tali mezzi, nel febbraio 1920 si dichiarava la domenica giorno lavorativo, e si aumentava per tutti i giorni di due ore la durata di questo, pur mantenendo come principio la giornata di otto ore. E ciò era disposto non tanto per intensificare la produzione, quanto per ottenere un più proficuo risultato dalla mano d'opera, che diveniva sempre più scarso.

Per determinare i salari, il governo bolscevico, abbandonando i primi concetti del suo programma che richie-

deva troppo tempo per essere attuato, fissava la misura per decreto. Come dispone il Codice del lavoro del 1919, i Sindacati sono autorizzati a fissare le tariffe delle mercedi per tutti gli stabilimenti nazionali o privati, sentiti i direttori o proprietari, e salvo approvazioni dei Commissari del lavoro. In caso di disaccordo, la tariffa è fissata dal Commissario, restando quindi al governo l'arbitrio di stabilire la misura dei salari, senza tener conto dell'opinione dei direttori o proprietari.

I salari sono graduati in base a certi elementi: rischio professionale, abilità ecc. e gli operai sono obbligatoriamente raggruppati in categorie per tale graduazione.

Partendo dal principio che la Russia è un grande Stato comunista, nel quale le due classi, operai e contadini, debbansi aiutare a vicenda, mediante lo scambio di materie prime e alimenti contro manufatti, un'ordinanza del febbraio 1919 ripartiva la popolazione in 5 categorie, per stabilire la razione alimentare quotidiana, sostituendo il pagamento in natura a quello in moneta, sempre più difficile per il deprezzamento della carta. In questa ripartizione i soldati e gli operai venivano trattati con favore.

Data la scarsa produttività attuale della mano d'opera russa, il governo bolscevico dispose di sostituire, dove era possibile, il lavoro ad oggetto a quello a tempo.

Infatti un decreto del gennaio 1918, prescrive che il lavoro dovrà essere eseguito per oggetti, in tutti i casi in cui le commissioni dei salari, d'accordo coi comitati degli stabilimenti, credano dover adottare questo sistema nell'interesse della produzione e lo ritengano possibile dal lato tecnico.

Per incoraggiare la sopraproduzione, il governo bolscevico concedeva buoni o premi in natura per compensare l'esecuzione rapida di taluni lavori.

Come si vede, preoccupazione costante del governo bolscevico è quella di impedire con tutti i mezzi l'arresto completo della produzione e di eccitare al lavoro la massa della popolazione, divenuta ancora più inerte dopo l'avvento dei Soviets.

E mentre nell'Europa borghese gli scioperi deliziano ad ogni momento governi e cittadini, in Russia l'autorità bolscevica impiega il suo pugno di ferro per impedirli.

Essa considera gli scioperi come antirivoluzionari ed il Soviet di Mosca dichiarò nel giugno 1918 che ogni arresto del lavoro, ed ogni sciopero, costituiva un tradimento verso la repubblica proletaria.

Oltre alla constatata inerzia dell'operaio e del contadino russo, che oggi lavorano assai meno di un tempo, o almeno il loro lavoro è meno produttivo, causa della disorganizzazione della produzione è stata pure la eliminazione dei tecnici dalle fabbriche, che senza di essi dovettero interrompere ogni utile lavoro. Dapprima, riconosciuta la necessità dell'opera dei tecnici, furono ricondotti negli stabilimenti e per forza ivi tenuti.

Ma poichè tale coercizione non poteva giovare allo scopo, il governo si è indotto a trattare bene gli ingegneri, pagando loro gli assegni già percepiti in passato e ridando loro una certa autorità per la direzione delle fabbriche, non senza però farli invigilare da commissari politici per le imprese, essendo sospetti di attaccamento al regime borghese.

Questa concessione del governo bolscevico fatta ad una categoria di cittadini, ch'esso considera suoi nemici politici, nell'interesse della produzione e della collettività, è la prova convincente che per il benessere, per la vita stessa sociale, è indispensabile la collaborazione di tutti gli elementi intellettuali e manuali, in un perfetto accordo tra loro.

RIVISTA DEMOGRAFICA

La Natalità in Francia

Non riesce inutile notare, di tanto in tanto, le manifestazioni che offre una nazione nella sua lotta per la vita e per il progresso.

La Francia, nell'epoca in cui la grande guerra scoppiava, mostrava sintomi di una diminuzione di popolazione che si era in diritto d'attribuire ad una degradazione generale del senso morale.

Dopo la scossa prodotta da una lotta durata cinque anni, dissanguando il paese, che avrebbe dovuto produrre un indebolimento ancora maggiore, si notano i sintomi dell'avverarsi del fenomeno, del resto comune a tutti i paesi colpiti da guerra o da epidemia, di un accentuarsi delle natalità, a compenso delle perdite. Una prova di quanto si afferma viene data paragonando le

cifre rappresentanti il numero delle nascite e dei decessi della popolazione dell'anno 1920 con quelle del 1913.

Tale paragone è possibile fare, per l'anno 1920 tuttora in corso, sui primi sei mesi soltanto, e per conseguenza si presentano cifre parallele, per i primi sei mesi dell'anno 1913.

Non è da meravigliarsi se il primo esempio scelto, sia stato preso sulla popolazione parigina. Le città non sono certo ciò che ogni paese contiene di meglio, ma esse sono pertanto, e soprattutto se trattasi delle grandi città, l'elemento di prova più giusto, perchè il più vivente di una nazione.

Parigi è stato oggetto di questo studio finora e si può dire che le cifre che seguono provano una singolare modificazione nello spirito della famiglia dell'operaio parigino.

Stato del numero di nascite e dei decessi a Parigi durante i primi sei mesi del 1913, in rapporto al numero delle nascite e dei decessi durante lo stesso periodo del 1920.

1° genn. al 30 giugno 1913			1° genn. al 30 giugno 1920		
Nascite	Decessi	Percentuale delle nascite in rapporto ai decessi nello stesso periodo	Nascite	Decessi	Percentuale delle nascite in rapporto ai decessi nello stesso periodo
—	—	—	—	—	—
24.238	24.546	98.7	29.306	24.034	121.98

Da questa tabella si può dedurre che, mentre nei primi sei mesi del 1913 la popolazione, che a Parigi ammontava allora a 2.847.229 abitanti (censimento 1911) ha presentato di contro a 24.546 decessi un numero di nascite inferiore di 308 unità; questa stessa popolazione, aumentata molto probabilmente dal fatto della guerra, di una quantità che non è possibile valutare attualmente, ma che comprende un tasso molto ristretto di elemento maschile (donne rimpatriate, isolate, ecc. per essere gli uomini stati uccisi in guerra), dà una cifra di nascite superiore di 5.272 unità a quella dei decessi. Si tratta dunque di un profitto netto del 23.20% che si è avuto sul complesso degli abitanti della città tra il 1913 ed il 1920.

Non bisogna poi dimenticare che la statistica in parola si riporta ai primi sei mesi soltanto, e si potrà concludere che l'anno intero darà un risultato di gran lunga superiore e che trattasi in conseguenza di una vera modificazione dei costumi.

È anche interessante constatare, studiando il numero dei decessi dovuti a dissenteria e ad enterite, che si è avuto sui bambini fino all'età di un anno durante lo stesso periodo del 1920, che la proporzione è sensibilmente inferiore a quella della mortalità sopraggiunta nel 1913.

Per altro il numero dei bambini dati a balia è stato rispettivamente:

1913 (gennaio al giugno)	1920 (gennaio al giugno)
7.708	5.255

si ha, vale a dire, una differenza di 2.453 bambini, ovvero del 31.80% per l'anno 1913 e del 17.90% per il 1920.

Queste constatazioni sono tanto più interessanti quando si consideri che il numero dei decessi per i bambini, dati a balia è sempre, purtroppo, assai considerevole.

Si vedrà infine dalla tabella che segue, quale stretto rapporto esista tra la percentuale dell'allattamento materno effettuato a domicilio, da una parte, e il ribasso della mortalità nei lattanti, dall'altra parte:

anni	lattanti iscritti	percent. d'allattamento materno
1904	168	28 %
1907	144	65 »
1910	245	68 »
1913	268	64 »
1916	367	85 »
1919	992	96.4 »

Mortalità tra gli stessi bambini (0 a 2 anni)

anni	decessi	%
1913	268	2,50
1916	367	2,40
1919	992	1

Dalle cifre surriportate si desume un promettente indizio di accrescimento e robustamento della popolazione francese; ma bisogna attendere i risultati del nuovo censimento generale per conoscere se le previsioni ottimiste saranno confermate.

FINANZE DI STATO

Finanze di Stato

Siamo in grado di riferire circa il nostro movimento finanziario attraverso i sei anni che vanno dal 1° agosto 1914 a tutto il 31 luglio 1920 e che comprendono i dieci mesi di neutralità, i quarantun mesi di guerra ed i ventuno successivi mesi.

Lo Stato ha, sul conto del Bilancio, compiuto oltre centoundici miliardi e ottocento milioni di lire di pagamenti presso che tutti per spese effettive ed ottenuto quasi novantaquattro miliardi e trecento milioni di lire di incassi, avendo dovuto quindi ricorrere all'aiuto del Tesoro per circa diciassette miliardi e mezzo di lire, per i quali, sul conto del Bilancio, gli incassi erano rimasti al disotto dei pagamenti.

D'altra parte i novantaquattro miliardi e trecento milioni di lire di incassi in conto di bilancio sono risultati composti da oltre trentanove miliardi e ottocento milioni di lire per entrate effettive, da quasi cinquantatré miliardi e settecento milioni di lire per movimento di capitali, da oltre settecento milioni di lire per partite di giro e da pochi milioni di lire per costruzioni di ferrovie.

Quindi, in complesso, i centoundici miliardi e ottocento milioni di lire di pagamenti in conto di bilancio sono stati coperti con trentanove miliardi e ottocento milioni di lire per incassi di entrate effettive di bilancio e per il resto essenzialmente con debiti, dei quali all'ingrosso, circa tre quarti di bilancio e circa un quarto di Tesoro.

Ciò significa che il finanziamento della preparazione, della effettuazione e della liquidazione della nostra guerra è stato finora conseguito essenzialmente con mezzi di bilancio e soltanto molto sussidiariamente con mezzi di Tesoro; fatto che attesta di una retta finanza.

Ecco, in dettaglio, le cifre di cui si tratta, in milioni di lire, (ricordando che, delle quattro categorie in cui si dividono le entrate e le spese di bilancio, la prima categoria comprende le entrate e le spese effettive ordinarie e straordinarie, la seconda categoria comprende le costruzioni di ferrovie, la terza categoria comprende il movimento di capitali e la quarta categoria comprende le partite di giro).

Incassi e pagamenti in conto di Bilancio dal 1° agosto 1914 al 31 luglio 1920.

Titolo	Incassi	Pagamenti	Differenza
Categoria I	39.834.7	105.824.4	— 65.989.7
Categoria II	24.7	162.3	— 137.6
Categoria III	53.689.8	5.213.7	+ 48.476.1
Categoria IV	724.3	565.7	+ 158.6
Totale	94.273.5	111.766.1	— 17.492.6

Entrate dello Stato

Secondo le più recenti notizie, i risultati provvisori delle entrate principali dello Stato nel loro complesso durante il primo trimestre dell'esercizio finanziario corrente e cioè nel luglio, nell'agosto e nel settembre 1920 hanno presentato risultati molto soddisfacenti. Difatti, in tale periodo si è verificato un aumento di oltre mezzo miliardo di lire in paragone al periodo corrispondente dell'esercizio finanziario passato, il quale a sua volta aveva presentato un incremento di quasi trecento milioni di lire in paragone al luglio, agosto, settembre 1918; cosicchè attraverso a due annate si è compiuto nel periodo trimestrale indicato uno sviluppo di oltre ottocento milioni di lire.

Del resto i primi tre mesi dell'esercizio finanziario corrente hanno mostrato nel complesso delle entrate principali un aumento di circa un miliardo e mezzo di lire in paragone allo stesso periodo dell'ultimo esercizio finanziario di pace, ossia al luglio-agosto-settembre 1914.

Ecco, in migliaia di lire, le cifre precise che si riferiscono a questo movimento:

Esercizio finanziario	Risultati provvisori delle entrate principali complessive dello Stato nel trimestre luglio-agosto-settembre
1913-14	456.114
1914-15	412.547
1915-16	488.811
1916-17	619.623
1917-18	822.453
1918-19	1.104.820
1919-20	1.397.654
1920-21	1.960.366

Diamo inoltre i risultati provvisori delle entrate principali dello Stato per le imposte dirette ottenuti durante il primo trimestre dell'esercizio finanziario corrente e cioè nel luglio, agosto e settembre 1920.

In tale periodo si è verificato un aumento di circa sessantaquattro milioni di lire in confronto allo stesso periodo del 1919 il quale a sua volta aveva dato un incremento di circa centoquarantaquattro milioni di lire in paragone allo stesso periodo del 1918; cosicchè attraverso a due annate si è compiuto nel trimestre indicato un incremento di circa duecentotto milioni di lire.

Del resto il primo trimestre dell'esercizio in corso ha reso quasi trecentottanta milioni di lire più che lo stesso periodo dell'ultimo esercizio finanziario di pace.

Ecco le cifre precise che si riferiscono a questo movimento, in migliaia di lire:

Esercizio finanziario	Risultati provvisori delle entrate principali dello Stato per le imposte dirette nei mesi di luglio, agosto e settembre
1913-14	85.450
1914-15	86.901
1915-16	105.650
1916-17	112.475
1917-18	181.498
1918-19	253.318
1919-20	397.813
1920-21	462.052

RIVISTA DEL COMMERCIO

Il commercio italiano nel primo semestre del 1920

I dati sono in miliardi di lire italiane:

Importazioni		Esportazioni		Totale importazioni ed esportazioni	
1919	1920	1919	1920	1919	1920
8.5	8.4	2.1	3.8	10.6	12.2
	8.5		2.1		10.6
— 0.1		+ 1.7		+ 1.6	

Quindi rilevasi che:

1°) le importazioni sono insensibilmente diminuite: le esportazioni sono notevolmente cresciute, e precisamente dell'81%

La seguente tabella indica il riscontro di detto commercio coi principali paesi:

Le cifre sono in milioni di lire italiane:

	Importazioni	Esportazioni	Totale import. ed esportaz.
Austria	250	178	428
Ceko-Slovacchia	96	44	140
Francia	678	654	1332
Germania	318	119	437
Gran Bretagna	1366	513	1879
Grecia	23	81	104
Spagna	66	73	140
Svizzera	186	502	608
India Britannica	432	64	496
Egitto	76	133	209
Tripoli, e Ciren, e	6	40	46
Tunisia	41	29	70
Argentina	865	154	1019
Brasile	163	67	230
Stati Uniti	2621	365	3016

I generi che più hanno concorso a formare le maggiori cifre d'importazione dalla Gran Bretagna, dall'Argentina e dagli Stati Uniti sono:

Per la Gran Bretagna: carbon fossile per 451 mil., lana e manufatti di lana 247 mil., cotone e manufatti di cotone per 103 mil.;

Per l'Argentina: cereali per 645 milioni;

Per gli Stati Uniti: cereali per 336 mil.; cotone e manufatti di cotone per 698 mil.; carbon fossile per 169 mil., olii minerali, tabacchi e ferro lavorato per 447 mil.;

I nostri generi di maggior esportazione sono stati:

In Francia: macchine e loro parti per circa 12 mil.; fiori freschi per circa 20 mil.; aranci e limoni per circa 14 mil.; altri prodotti vegetali per circa 30 mil.;

nella Gran Bretagna: canapa greggia e pettinata 96 mil.; seta e manufatti di seta 109 mil.; guanti di pelle 19 mil.; carri, vetture automobili, pneumatici, parti di macchina 50 mil.; prodotti vegetali 65 mil.; cappelli 20 mil.;

In Svizzera: Cotone e manufatti di cotone per 30 mil.; seta e manufatti di seta 280 mil.; carri, automobili, velocipedi, gemma 16 mil.; prodotti vegetali 62 mil.;

negli Stati Uniti: prodotti vegetali per 115 mil.; citrato di calcio e tartaro greggio 39 mil.; canapa greggia e pettinata e manufatti relativi 25 mil.; cotone e manufatti 11 mil.; seta e manufatti 94 mil.; guanti di pelle e pelli conciate 16 mil.; cappelli 10 mil.

Speciale nota merita l'esportazione di mercurio, che dovrà crescere notevolmente con l'acquisto delle nuove miniere dell'Idria. Nel primo semestre di quest'anno se ne è esportato per un milione e 600 mila lire in Francia; per 3 mil. e 200 mila in Germania; per 2 mil. e 300 mila lire in Inghilterra.

RIVISTA DEL RISPARMIO

Risparmi

Secondo informazioni assunte a fonte autorizzata, i depositi a risparmio presso le Casse di Risparmio Ordinarie hanno presentato un aumento complessivo di oltre quattrocento milioni di lire fra la fine di maggio dell'anno passato e la fine dello stesso mese dell'anno corrente, ultima data per la quale si disponga delle cifre relative.

Nella tabella seguente sono esposti i dati dettagliati che mostrano il movimento mensile verificatosi nei depositi a risparmio presso le Casse di Risparmio Ordinarie nell'ultimo anno.

Data	Ammontare dei Depositi	Aumento (+) o diminuzione (—)
Fine Maggio 1919	L. 5.090.286.127	
» Giugno »	» 5.159.654.161	— L. 108.368.044
» Luglio »	» 5.266.112.284	+ » 67.458.123
» Agosto »	» 5.322.135.134	+ » 56.922.850
» Settembre »	» 5.337.767.642	+ » 15.632.508
» Ottobre »	» 5.313.345.256	— » 24.422.386
» Novembre »	» 5.342.581.456	+ » 29.236.200
» Dicembre »	» 5.462.745.223	+ » 120.163.767
» Gennaio 1920	» 5.420.527.397	— » 32.177.825
» Febbraio »	» 5.433.274.147	+ » 2.706.750
» Marzo »	» 5.412.699.694	— » 20.575.453
» Aprile »	» 5.442.028.055	+ » 29.328.361
» Maggio »	» 5.493.485.280	+ » 51.457.225

NOTIZIE VARIE

Situazione mondiale dei prodotti Agricoli

L'ufficio di statistica dell'Istituto di Agricoltura ha pubblicato nel Bollettino di novembre i dati sulla produzione complessiva dei cereali.

Per il frumento e la segale risulta aumento di fronte all'anno passato (623 milioni di quintali nel 1920 e 617 nel 1919); i totali comprendono circa i tre quarti della produzione globale di frumento e segale nell'emisfero settentrionale, la Russia esclusa. Si annuncia anche che la quantità di frumento ottenuto nel 1920 negli Stati Uniti è in media superiore del 2% a quella dell'anno scorso.

La produzione dell'orzo è superiore dell'8% a quella dell'anno 1919, mentre per l'avena si ha un aumento considerevole, del 21% rispetto all'anno passato.

La Prussia, il Belgio, la Spagna, la Finlandia, l'Italia, i Paesi Bassi la Svezia, la Svizzera, il Canada e gli Stati Uniti hanno avuto nel 1920 una produzione complessiva di 222 milioni di quintali di barbabietole da zucchero con un aumento del 36% rispetto all'anno anteriore.

Circa le future produzioni, le previsioni sul raccolto del frumento in Australia, ormai imminente, continuano ad essere assai favorevoli.

La mancanza quasi assoluta di piogge durante l'ottobre nelle principali regioni coltivate a frumento nell'India, ha ritardato le semine per il raccolto del 1921 sulle terre non irrigate ed ha danneggiato in parte la coltura del riso nell'India settentrionale.

Negli Stati Uniti le semine del frumento d'inverno hanno proceduto in condizioni favorevoli, e nel Canada i lavori di aratura per la preparazione del futuro raccolto sono assai progrediti.

I prezzi del frumento sul mercato di Nuova York sono ribassati dal 15 di ottobre al 12 novembre del 20% circa, ma il contemporaneo inasprimento dei cambi (del 3, 4% per l'Inghilterra, del 12,9% per la Francia e del 14,1% per l'Italia) ha ridotto per questi paesi importatori il beneficio della diminuzione dei prezzi di origine. In Argentina le offerte di frumento di nuova produzione sono state fatte a prezzi un po' più bassi di quelli praticati a metà ottobre.

Danni di guerra

Siamo in grado di pubblicare i dati precisi e più recenti circa l'ammontare delle domande di risarcimento dei danni di guerra e le relative liquidazioni:

Sino a tutto agosto scorso il numero delle domande di risarcimento presentate ammontava a 502 mila 283 per un totale di circa tre miliardi e centottanta milioni di lire.

Alla stessa data il numero delle domande concordate era di 129 mila 888 per una somma complessiva di lire 590 milioni e 500 mila e quello delle domande omologate di 42 mila 672.

La produzione dell'oro

La produzione dell'oro degli Stati Uniti nell'intero 1920, sarà meno della metà di quella ottenuta nel 1915. In tale anno alla produzione di tutto il mondo, l'Impero Britannico partecipò per il 63,7 per cento e gli Stati Uniti per il 21,5 per cento. Nel 1919 l'Impero britannico contribuì per circa due terzi della produzione complessiva e gli Stati Uniti per il 16,6 per cento soltanto. Si ritiene che per quest'anno la partecipazione degli Stati Uniti non sarà che del 12 per cento circa.

Per i ragionieri

I ragionieri e studenti di Ragioneria, riuniti a convegno, sotto la Presidenza del Prof. Giovanni Carano-Donyto, docente di scienze economiche nel R. Istituto tecnico di Foggia:

considerato l'antico voto d'insigni Maestri universitari e di illustri cultori di scienze contabili, perché nella Facoltà giuridica s'impartisca anche l'insegnamento della Ragioneria, sicché dalla riunione di questi studi sorga una più colta classe di Ragionieri; considerato il vigente ordinamento degli studi, che esclude dalla Facoltà giuridica, i licenziati dalla Sezione di Ragioneria negli Istituti tecnici, nonostante le cognizioni da essi già acquisite in ben sette discipline comuni alla predetta Facoltà universitaria, e cioè: *Diritto civile, Diritto commerciale, Diritto costituzionale, Diritto amministrativo, Economia politica, Scienza delle Finanze e Statistica*;

considerato che per la comprensione del Diritto romano è sufficiente lo studio del latino, compiuto sui programmi del IV anno di Ginnasio, fanno voti che ai licenziati dalla Sezione di Ragioneria negli Istituti tecnici sia concessa la iscrizione alla Facoltà giuridica, alla sola condizione che essi, prima della iscrizione al secondo anno di Facoltà presentino un certificato da cui risulti che abbiano superati gli esami di lingua latina, presso un Ginnasio governativo, o pareggiato, sul programma delle prime quattro classi.

Casse di risparmio postali

Riassunto delle operazioni a tutto il mese di settembre 1920:

Credito dei depositanti al 31 dicembre 1919 L. 5.190.205.257,51
Depositi dell'anno in corso » 2.561.819.263,53

Rimborsi id. id. L. 7.752.024.521,04
» 1.543.128.115,67

Rimanenza a credito L. 6.208.896.405,37

Mutui concessi dagli Istituti di Credito Fondiario dal 1° gennaio 190 al 31 ottobre 1920

PERIODO	Su beni rustici		Su beni urbani		TOTALE	
	N.	Ammontare	N.	Ammontare	N.	Ammontare
Dal 1° gennaio al 30 settem. 1920	125	21.223.600	276	23.701.500	401	45.015.100
Nel mese di ottobre 1920	33	7.012.000	27	2.423.000	60	9.435.000
Totale a tutto ottobre 1920	158	28.235.600	303	26.214.500	461	54.450.100

Movimento dei depositi presso le Casse ordinarie di risparmio nel mese di luglio 1920

Credito dei depositanti al 1° luglio 1920

Depositi a risparmio L. 5.630.844.351
« in conto corrente » 276.127.575
« su buoni fruttiferi » 117.247.586

Versamenti durante il mese di luglio

Depositi a risparmio L. 443.745.255
« in conto corrente » 128.022.178
« su buoni fruttiferi » 7.636.874

Rimborsi durante il mese di luglio

Depositi a risparmio L. 272.681.466
« in conto corrente » 128.787.501
« su buoni fruttiferi » 7.666.310

Credito dei depositanti al 31 luglio 1920

Depositi a risparmio L. 5.801.908.140
Depositi in conto corrente » 279.362.252
« su buoni fruttiferi » 117.218.150

L'ammontare complessivo dei depositi fruttiferi presso le Casse di risparmio ordinarie è aumentato durante il mese di luglio 1920 da L. 6.024.219.512 a L. 6.198.488.542 con un aumento di L. 174.269.030.

Operazioni delle stanze di compensazione nel Regno durante il mese di ottobre 1920.

000 omissi.

Stanze di compensazione	OTTOBRE 1920			OTTOBRE 1920	OTTOBRE 1913
	Totale partite da liquidare	Somme compensate	Differ. saldate con danaro	Totale partite da liquidare	Totale partite da liquidare

LIQUIDAZIONI GIORNALIERE

Firenze	959.6	909.9	49.7	959.6	116.4
Genova	18.054.5	17.924.6	129.9	18.054.5	1.047.8
Livorno	1.8	1.1	0.7	1.8	5.1
Milano	28.989.6	28.256.4	733.2	28.989.6	1.932.6
Napoli	318.4	262.6	55.8	318.4	61.8
Roma	3.562.5	3.509.3	53.2	3.562.5	1.161.0
Torino	2.603.8	1.364.4	1.239.4	2.603.8	55.4
Totale	54.490.2	52.228.3	2.261.9	54.490.2	4.400.3

LIQUIDAZIONE DI BORSA

Firenze	26.2	23.7	2.5	26.2	37.0
Genova	426.4	411.6	14.8	426.4	263.7
Livorno	—	—	—	—	—
Milano	632.5	628.7	3.8	632.5	256.0
Napoli	—	—	—	—	2.6
Roma	316.5	298.6	17.9	316.5	89.0
Torino	1.476.5	1.419.5	57.0	1.476.5	743.0

Tot. liquid. di Borsa	2.878.1	2.782.1	96.0	2.878.1	1.391.3
Tot. liquid. giornalieri	54.490.2	52.228.3	2.261.9	54.490.2	4.400.3
Tot. gen.	57.368.3	55.010.4	2.357.9	57.368.3	5.791.6

Luigi Ravera, gerente

Tip. dell'Economista — Roma.

INDICI DEI PREZZI DI COMPENSO DELLE AZIONI

SOCIETÀ	Indice dicembre 1919 rispetto al dicembre 1918	Capitale Sociale dic. 1919 - mil.	PREZZO di compenso		Indice novembre 1920	SOCIETÀ	Indice dicembre 1919 rispetto al dicembre 1918	Capitale Sociale dic. 1919 - mil.	PREZZO di compenso		Indice novembre 1920
			dicembre 1919 (1)	novembre 1920					dicembre 1919 (1)	novembre 1920	
Istituti di Credito						Automobili e affini					
Banca d'Italia	102.1	180	1470	1390	94.6	Fiat	116.7	200	350	210	60.0
Commerciale	126.3	260	1170	1100	99.2	Isotta Frasch.	99.5	18	68	46	67.6
Ital. di Sconto	93.3	315	620	564	91.0	Bianchi	96.0	14	94	80	85.1
Banco di Roma	102.5	150	116	112	96.6	Spa	121.2	10	206	114	55.3
Cred. Italiano	122.1	200	794	700	92.0	Itala	129.0	2	80	80	100.0
Ist. It. cred. fon.	95.5	40	516	455	88.2	Ansaldo S. G.	—	22	88	60	68.2
<i>In complesso</i>	109.36	1145	—	—	94.24	<i>In complesso</i>	112.21	266	—	—	62.64
Ex-ferrovieri						Elettriche					
Mediterranea	82.7	106	220	158	71.8	Adriatica . . .	114.0	60	130	118	90.8
Meridionali . .	97.3	191	524	360	68.7	Bresciana . . .	92.4	34	146	100	71.0
<i>In complesso</i>	92.09	297	—	—	69.81	Riv. p. Negri	74.1	110	200	130	65.0
Trasporti terrestri						Edison	92.9	96	650	530	81.5
N. z. ferr. tram.	93.3	8	140	130	92.9	Conti	97.2	46	230	310	83.8
Tranv. romane	86.4	8	166	134	80.7	Ligure toscana	100.0	60	250	180	74.7
Union. Genova	73.4	23	426	248	58.2	Lomb. Vizzola	111.1	33	1000	790	89.0
Veneta costr.	90.4	24	170	158	93.0	Un. es. elettr.	95.9	26	62	52	89.6
Soc. tor. tram.	98.3	6	240	100	75.0	El. Alta Italia	94.0	30	312	200	64.1
Comp. It. sarde	—	24	226	230	101.8	Adamello . . .	—	30	274	190	80.2
<i>In complesso</i>	—	93	—	—	84.44	Moncenisio . .	—	10	100	80	80.0
Trasporti marittimi						Trezzo d'Adda	—	10	340	280	82.4
Lloyd Sabaudo	109.6	60	420	330	78.6	Piemonte . . .	—	40	130	—	—
Nav. Generale	101.3	180	740	690	93.2	Genovesi . . .	—	20	300	240	80.0
„ Alta Italia	107.9	15	460	280	60.9	<i>In complesso</i>	93.95	605	—	—	73.71
<i>In complesso</i>	103.64	255	—	—	87.87	Chimiche					
Colone						Anglo-rom. gas	79.3	40	730	440	64.3
Cot. Cantoni .	116.9	12	690	740	107.2	Ital. Caburo c.	122.5	16	1090	790	72.5
„ Valserriana	122.7	10	356	420	141.6	El. Roma soda	84.2	11	120	96	80.0
„ Veneziano	139.1	17	128	210	164.1	Colla c. Roma	89.0	25	178	150	106.6
Cucirini Coats	108.6	18	190	160	90.7	Un. conc. chim.	100.0	70	150	148	98.7
DeAngeli tess.	117.8	25	358	400	134.1	Prod. azotati .	—	10	320	280	87.5
Manifatt. Tosi	131.8	9	224	210	93.8	Mat. c. Bonelli	—	30	90	74	82.2
„ già Muggiani	—	9	230	240	139.1	Cand. Mira . .	—	14	130	100	76.9
<i>In complesso</i>	119.84	100	—	—	125.74	<i>In complesso</i>	93.54	216	—	—	86.13
Altra						Zuccheri					
Jutificio Costa	100.0	2	120	160	133.3	Zucch. indig.	115.2	30	304	350	115.1
„ di Spezia	91.7	0	110	128	116.4	Raffiner lomb.	110.0	50	350	340	97.1
<i>In complesso</i>	95.0	5	—	—	123.20	Gulinelli . . .	117.0	10	110	90	99.1
Lana						Romana zucch.	101.6	20	70	68	97.1
Lanificio Rossi	106.5	22	1650	1500	96.8	Valsacco . . .	114.3	2	80	120	150.0
„ Targetti	96.0	6	240	270	112.5	Eridania . . .	93.5	19	400	370	112.4
Manif. Borgos.	104.0	5	520	520	100.0	<i>In complesso</i>	107.23	131	—	—	104.40
Lanif. Gavardo	—	4	600	580	145.0	Alimentarie varie					
<i>In complesso</i>	104.06	37	—	—	105.00	Distillerie ital.	122.5	50	150	124	92.4
Lino e canapa						Molini Alta It	108.3	10	260	240	92.3
Lanif. canapa	121.8	15	470	640	136.2	Pantarella . .	86.4	10	140	130	92.9
<i>In complesso</i>	121.76	15	—	—	136.17	Semoleria . .	108.9	8	364	322	88.5
Seta						Cassanello . .	128.1	1	210	240	114.3
Filatura casc.	163.6	15	720	840	125.7	Venchi & C. .	—	2	256	220	86.0
Tess. Bernasc.	130.5	9	120	124	115.7	<i>In complesso</i>	112.76	81	—	—	92.17
<i>In complesso</i>	147.95	19	—	—	120.95	Acquedotti					
Miere						Acqua marcia	97.4	10	1900	1820	95.8
Elba	86.4	75	280	130	47.8	Cond. d'acque	102.1	10	286	216	75.5
Montecatini . .	112.8	75	164	148	97.4	Acqu. pugliese	104.7	14	314	234	74.5
Monteponi . .	102.4	8	840	700	83.3	„ De Ferrari	96.0	12	286	274	95.8
Miniere antim.	—	6	74	54	73.0	Torin. potabili	—	9	640	550	85.9
Lignitifere . .	—	7	140	100	71.4	<i>In complesso</i>	100.28	55	—	—	85.07
<i>In complesso</i>	104.46	171	—	—	72.75	Immobiliari e costruz.					
Siderurgiche						Beni stabili . .	106.1	60	278	300	107.9
Terni	98.1	100	1060	600	56.6	Immobiliare . .	110.6	26	396	430	108.8
Ilva	87.4	300	208	90	43.3	Impr. Fondiar.	106.4	30	97	100	103.0
Metallurg. It.	91.0	40	142	100	70.4	Fondi rustici .	97.6	60	264	240	90.9
Voltri	82.9	12	340	240	70.6	Bon. ferraresi	102.9	33	370	254	68.6
Gregorini . . .	75.2	60	136	90	66.2	Aedes	—	11	1060	9.60	90.6
<i>In complesso</i>	87.93	512	—	—	51.34	Rend. fondiaria	—	14	100	78	78.0
Meccaniche						<i>In complesso</i>	105.07	234	—	—	94.87
Ansaldo	91.5	500	214	120	56.1	Diverse					
Breda	81.2	100	268	180	67.2	Dell'Acqua . .	109.3	12	206	430 ex 20	208.7 ex 9.71
Miani e Silves.	89.9	40	112	80	71.4	Richard Ginori	83.3	10	300	270	90.0
Off. Reggiane	97.1	36	50	32	64.0	Italo-america .	117.8	12	530	290 opt	151.5
Sesto S. Giov.	96.9	5	126	90	71.4	Sylos Genova	94.5	5	138	132	95.7
Moncenisio . .	—	20	70	40	57.1	Conc. riunite .	93.5	3	750	650	86.7
di Savigliano .	—	15	100	700	96.3	Cartiera ital. .	107.5	4	1310	1400	106.9
<i>In complesso</i>	90.23	716	—	—	59.88	„ meridionale	145.3	2	1120	1500	133.9
						A. Reina	—	6	46	44	98.7
						Giov. Gilardini	—	6	250	190	76.0
						Marconi ord. .	—	31	220	260	118.2
						Italiana Cines	—	5	370	300	100.0
						<i>In complesso</i>	104.64	96	—	—	123.63 ex 1.22
						Indice Gener.	99.49	5940	—	—	80.19 ex 0.02

1) È indicato in neretto il prezzo di compenso di dic. 1919 cui è stato applicato il coeff. di rettificaz. per opzioni avvenute nell'anno 1920.

1) ISTITUTI DI EMISSIONE ITALIANI

Situazioni riassuntive telegrafiche.

(000 omessi)	BANCA D'ITALIA			BANCO DI NAPOLI			BANCO DI SICILIA		
	20 ottobre	31 ottobre	10 novem.	30 settem.	10 ottobre	20 ottobre	20 settem.	10 ottobre	20 ottobre
Specie Metalliche	879.763	894.163	894.172	419.718	669.235	627.451	88.464	104.284	113.128
Portafoglio sull'Italia	2.867.161	3.123.374	3.180.840	1.000.502	780.069	768.911	155.013	167.357	162.791
Anticipazioni su titoli	2.349.906	2.476.822	2.429.756	1.850.197	1.680.612	1.688.232	83.546	87.506	88.231
Portafoglio e conti corr. esteri.	859.509	879.056	814.503	114.658	116.464	104.154	63.654	31.055	31.817
Circolazione	15.181.478	15.323.475	15.444.651	3.267.088	3.295.641	3.296.105	720.000	719.075	711.460
Debiti a vista	1.192.834	1.238.430	1.298.924	256.714	267.043	259.180	153.150	157.635	160.743
Depositi in conto corrente . . .	630.404	567.648	592.160	118.354	130.603	129.469	309.781	279.211	275.071
Rapporto riserva metall. in circ.	19.60%	19.42%	19.04%	20.54%	20.15%	20.90%	25.11%	20.91%	20.54%

2) Banca d'Italia - Situazione decennale.

	ATTIVO (000 omessi)		
	10 settembre	20 settembre	30 settembre
Oro	804.798	804.800	804.805
Argento (div. L. 8,407)	74.996	75.462	74.460
Cambiali sull'estero	—	—	—
Buoni del tesoro di Stati esteri	20.484	20.484	20.484
Certificati di credito sull'estero	871.191	900.060	905.528
Biglietti di Banche estere . . .	8.159	7.366	7.321
Totale riserva	1.779.630	1.808.173	1.183.600
Biglietti di Stato e B. di Cassa	236.895	236.790	232.437
Bigl. port., tit. nom. vista Ist.	30.221	21.724	10.049
Biglietti Banche estere	15.592	14.757	14.710
Vaglia postali ed altro	20.377	9.869	51.804
Argento div. e non decimale . .	2.402	1.498	1.500
Monete nichelio e bronzo . . .	2.026	2.346	2.383
Totale Cassa e riserva	1.187.311	1.167.250	1.192.652
Portafoglio su piazze italiane .	2.649.228	2.698.958	2.879.554
Portafoglio sull'estero	20.484	20.484	20.484
Effetti ricevuti per l'incasso . .	10.434	9.799	7.423
Anticipazioni ordinarie	2.160.128	2.196.180	2.337.045
Anticipazioni al tesoro	360.000	360.000	360.000
Id. straordinarie al tesoro . . .	3.600.000	3.600.000	3.600.000
Id. Cassa Veneta	26.700	26.700	26.700
Id. cambio valute Austro-U. . .	441.300	441.300	441.300
Id. estinz. Buoni Tesoro	924.000	924.000	924.000
Id. a terzi per conto Stato . .	2.016.490	2.091.853	2.208.398
Conto somministr. di Biglietti .	516.000	516.000	516.000
Titoli	222.340	222.291	222.329
Conti corr. attivi nel Regno . .	415.406	363.996	933.640
Id. all'estero	897.527	936.308	953.474
Azionisti a saldo azioni	60.000	60.000	60.000
Immobili destinati uffici	34.964	35.060	35.679
Serv. div. Stato e Provincie . .	315.453	321.984	323.018
Partite varie	900.350	904.066	882.800
Sofferenze eserc. in corso . . .	1.030	1.035	1.033
Spese per tasse	71.385	71.394	71.533
Spese d'esercizio	40.585	41.164	44.782
Depositi	29.107.613	28.789.741	29.049.415
Partite ammortizz. passati eserc.	31.975	31.896	31.789
Totale generale	46.011.055	45.831.465	47.123.204
	PASSIVO (000 omessi)		
	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
Capitale	240.000	240.000	240.000
Massa di rispetto	48.000	48.000	48.000
Riserva straordinaria	12.025	12.025	12.025
Circol. per comm. 40% di ris.	3.582.101	3.669.387	3.564.449
Id. insuffic. coperta	2.679.720	2.818.460	3.262.519
Id. per conto dello Stato	7.884.490	7.959.853	8.076.398
Debiti a vista	1.133.948	1.106.094	1.339.100
Depositi in c. c. fruttifero	546.466	582.390	562.312
Conti correnti passivi	70.301	73.122	80.152
Servizi div. dello Stato e Prov.	221.730	138.104	46.384
Partite varie	243.836	151.331	588.768
Rendite corrente esercizio . . .	209.296	213.056	221.739
Depositanti	29.107.613	28.789.741	29.049.464
Partite ammortizz. passati eser.	31.975	31.896	31.789
Totale generale	46.011.055	45.831.465	47.123.204

3) Banco di Napoli - Situazione decennale.

	ATTIVO (000 omessi)		
	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
Riserva metall. eff. od equip. .	328.326	330.207	316.291
Oro	195.692	195.705	195.705
Argento	30.140	30.140	30.140
Totale riserva	225.833	225.845	225.845
Biglietti e B. Cassa dello Stato	35.895	31.080	29.863
Biglietti vag. d'Ist. Emissione	159.994	184.945	144.466
Biglietti Banche estere	784	754	428
Vaglia postali	558	667	904
Argento divisionale	69	69	69
Bronzo e nichelio	21	27	27
Tot. Cassa e riserve	423.157	443.390	401.606
Portafoglio su piazze italiane .	745.384	780.069	768.911
Id. sull'estero	45.968	45.966	46.037
Effetti per incasso	30.682	85.719	92.243
Anticipazioni ordinarie	362.105	395.412	403.032
Anticip. statutarie ordinarie . .	94.000	94.000	94.000
Id. straordinarie	1.191.200	1.191.200	1.191.200
Id. a terzi	631.039	583.315	691.958
Somm. Cassa Dep. e Prestiti . .	148.000	148.000	148.000
Titoli	108.820	109.392	109.658

	PASSIVO (000 omessi)		
	20 settembre	10 ottobre	20 ottobre
Titoli fondo pensioni impiegati	8.969	8.969	9.027
Conti corr. altri Ist. e corrisp. .	91.131	88.343	77.890
Id. sull'Estero	62.574	70.498	58.117
Immobili destinati agli uffici . .	13.935	13.955	14.039
Ricevitorie provinciali	11.442	4.300	5.173
Spese ammort. a periodi deter.	961	987	987
Debitori diversi	103.465	118.135	87.151
Sofferenze dell'eserc. in corso .	534	555	572
Spese dell'esercizio in corso . .	17.676	20.075	20.311
Imposte e tasse	14.721	15.435	15.472
Depositi	3.721.693	3.738.750	3.760.282
Totale generale	7.827.466	7.956.473	7.995.676
	PASSIVO (000 omessi)		
	10 agosto	31 agosto	20 settembre
Patrimonio	50.000	50.000	50.000
Massa di rispetto	84.621	84.621	84.621
Circ. per conto comm. 40% ris.	622.230	613.664	582.804
Circ. insuff. coperta	587.376	665.461	588.142
Circ. per conto dello Stato . . .	2.064.239	2.016.515	2.129.158
Totale	3.273.845	3.295.641	3.296.105
Debiti a vista	240.503	267.043	259.180
Debiti a scadenza	120.770	130.603	129.469
Conti correnti passivi	14.223	17.318	5.812
Ricevitorie provinciali	1.186	977	538
Fondo pensioni impiegati . . .	8.982	9.207	9.207
Creditori diversi	259.294	305.202	338.689
Reddito dell'esercizio in corso	52.343	57.106	61.760
Depositanti	3.721.693	3.738.750	3.760.282
Totale generale	7.827.466	7.956.473	7.995.676

4) Banco di Sicilia - Situazione decennale.

	ATTIVO (000 omessi)		
	10 agosto	31 agosto	20 settembre
Riserva metallica	75.041	75.514	75.183
Oro	38.243	38.243	38.243
Argento	9.550	9.550	9.550
Biglietti di Stato	2.707	2.149	1.734
Biglietti e tit. Ist. di Emiss.	51.261	51.727	36.346
Biglietti di Banche estere . . .	403	489	404
Vaglia postali	168	89	61
Argento	118	1.225	2.115
Monete di nichelio e bronzo . .	5	4	7
Totale	102.458	103.479	88.464
Portafoglio su piazze italiane .	150.928	150.663	155.013
Portafoglio sull'estero	18.664	13.666	13.745
Anticipazioni ordinarie	80.693	3.237	83.546
Anticipaz. statutarie ordinarie	31.000	1.000	31.000
Id. straordinarie	368.800	368.800	368.800
Id. a terzi per conto Stato . .	126.746	102.674	149.640
Id. conto somm. biglietti . .	36.000	36.000	36.000
Titoli	33.254	33.236	33.236
Conti c. att. nel Regno, estero	25.465	30.245	26.477
Serv. div. per conto Stato, Prov.	55.697	48.589	48.386
Partite varie	58.203	57.278	64.092
Sofferenze dell'eserc. in corso .	4	10	10
Spese imp., tasse, esercizio . .	7.616	8.361	8.514
Depositi	1.038	1.040.534	1.051.600
Totale generale	2.129.412	2.107.779	2.158.527

	PASSIVO (000 omessi)		
	12.000	12.000	12.000
Capitale	12.000	12.000	12.000
Massa di rispetto	19.606	19.606	19.606
Riserva straordinaria	4.177	4.180	4.180
Circol. p. conto del Comm. 40%	88.460	88.858	85.549
Id. insuffic. coperta	47.652	76.881	49.071
Id. per conto dello Stato	568.040	538.474	585.440
Totale	704.152	704.214	720.061
Debiti a vista	149.945	148.187	153.150
Depositi in c. c. fruttifero	60.940	54.259	58.239
Conti corr. passivi	11.709	6.990	7.396
Servizi div. conto Stato, Prov.	57.601	48.287	48.206
Partite varie	605.084	58.241	71.984
Rendite esercizio in corso . . .	6.674	11.276	12.102
Depositanti	1.129.891	1.040.534	1.051.600
Totale generale	2.152.551	2.107.779	2.158.527
GARANZIA DEI BIGL. IN CIRCOL. .			
Riserva (irrid. L. 28.000.000)	35.384	35.543	34.219
Attività diverse	668.768	668.671	685.841
Totale	704.152	704.214	720.061

Eccedenza di garanzia L. 148.523.483,55 (per memoria).
Rapporto della riserva (netto 20 0/0 deb. a vista) e la circol. 23,48 0/0.

5) **Banca Commerciale Italiana**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1920	31 ottobre 1920
Azionisti Conto Capitale . . . L.	39.774.150 —	17.511.000 —
N. in cassa e fondi Ist. em. . . »	279.788.163,02	361.498.704,16
Cassa, cedole e valute . . . »	4.757.558,49	2.688.518,81
Port. su Italia ed est. e B.T.I. . . »	2.342.348.840,72	2.524.936.324,28
Effetti all'incasso . . . »	94.451.949,41	100.559.321,42
Riparti . . . »	666.374.407,27	641.861.234,82
Valori di proprietà . . . »	163.529.697,13	160.656.560,87
Anticipazioni sopra valori . . . »	19.702.599,44	19.414.985,64
Corrispondenti-Saldo debitori . . . »	1.720.925.753,05	1.724.639.522,56
Debitori per accettazioni . . . »	136.108.800,32	141.225.172,05
Debitori diversi . . . »	110.046.895,01	140.446.832,63
Partecipazione diverse . . . »	83.530.999,99	86.286.874,29
Partecipaz. Imprese bancarie . . . »	71.001.696,65	71.385.548,50
Beni stabili . . . »	23.030.817,91	23.030.817,91
Mobili ed imp. diversi . . . »	1 —	1 —
Debitori per avalli . . . »	215.169.921,24	241.580.382,17
Tit. di propr. Fondo prev. per. . . »	30.149.509,50	30.149.509,50
Titoli in deposito :		
A garanzia operazioni . . . »	746.759.121 —	736.934.169 —
A cauzioni servizio . . . »	5.058.512 —	5.093.512 —
Libero a custodia . . . »	3.757.604.497 —	3.761.942.387 —
Spese amm. e tasse eserc. corr. . . »	65.099.860,20	71.232.998,22
Totale L.	10.707.045.594 —	10.863.075.676,83
PASSIVO		
Cap.soc.(N. 450.000 da L. 500 cad. e N. 8000 da 2500) L.	312.000.000 —	312.000.000 —
Fondo di riserva ordinaria . . . »	156.000.000 —	156.000.000 —
Fondo riserva straordinaria . . . »	—	—
Riserva sp. di ammort.rispetto . . . »	—	—
Fondo tassa az.-Emiss. 1918-19 . . . »	8.482.130,35	3.743.171 —
Fondo previd. del personale . . . »	30.834.878,43	31.297.569,03
Dividendi in corso ed arretrati . . . »	1.522.203 —	1.369.370 —
Depositi c. c. buoni fruttiferi . . . »	701.286.726,56	713.873.196,70
Corrispondenti-saldi creditori . . . »	3.744.416.877,68	3.815.766.852,83
Cedenti effetti incasso . . . »	208.085.977,47	220.302.055,89
Creditori diversi . . . »	215.660.382,17	236.378.356,31
Accettazioni commerciali . . . »	136.108.800,32	141.225.172,05
Assegni in circolazione . . . »	370.982.724,99	377.170.391,89
Creditori per avalli . . . »	215.169.921,24	241.580.382,17
(a garanzia operaz. . . »	746.759.121 —	736.934.169 —
Dep.di tit. (a cauzione serviz. . . »	5.058.512 —	5.093.512 —
(a libera custodia . . . »	3.757.604.497 —	3.761.942.387 —
Risconti passivi . . . »	—	—
Avanzo utili esercizio 1919 . . . »	791.741,88	791.741,88
Utili lordi esercizio corrente . . . »	96.281.099,91	107.607.349,08
Totale L.	10.707.045.594 —	10.863.075.676,83

6) **Banca Italiana di Sconto**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1920	31 ottobre 1920
Cassa L.	291.016.777,65	334.309.552,62
Numerario in cassa . . . »	—	—
Fondi presso Istituti di emiss. . . »	—	—
Cedole, Titoli estratti - valute . . . »	—	—
Portafoglio »	1.925.142.788,55	2.002.978.872,92
Conto riparti »	354.206.763,35	353.692.000,73
Titoli di proprietà . . . »	142.249.470,66	135.570.620,28
Corrispondenti - saldi debitori . . . »	1.734.771.054,18	1.751.413.243,88
Anticipazioni su titoli . . . »	—	—
Conti diversi - saldi debitori . . . »	44.115.058,86	49.456.847,19
Esattorie »	899.299,17	1.304.322,89
Partecipazioni »	57.892.703,85	57.955.564,85
Partecipazioni diverse . . . »	96.313.731,55	118.316.905,02
Beni stabili »	24.775.826,63	24.762.698,43
Soc.an. di costruzione «Roma» . . . »	1.800.000 —	4.200.000 —
Mobili, Casette di sicurezza . . . »	1 —	1 —
Debitori per accettazioni . . . »	75.547.496,37	131.314.413,75
Debitori per avalli . . . »	136.510.465,93	139.979.246,75
Risconto »	—	—
Conto Titoli :		
fondo di previdenza . . . »	8.040.904,24	8.191.390,60
a cauzione servizio . . . »	8.832.146,40	8.832.146,40
presso terzi »	757.149.668,77	565.684.227,68
in depositi »	2.747.310.397,92	2.706.436.572,83
Totale L.	8.406.574.561,08	8.394.308.627,82
PASSIVO		
Cap.soc.N.630.000az.daL.500L.	315.000.000 —	315.000.000 —
Riserva ordinaria »	68.000.000 —	68.000.000 —
Fondo deprezzamento immob. . . »	4.371.968 —	4.371.968 —
Utili indivisi »	608.951,23	608.951,23
Azionisti - Conto dividendo . . . »	—	—
Fondo previdenza per person. . . »	—	—
Dep. in c/c ed a risparmio e buoni frutt. a scadenza fissa . . . »	876.226.296,97	891.191.699,41
Corrispondenti - saldi credit. . . »	2.887.749.912,29	3.019.952.972,02
Accettazioni per conto terzi . . . »	80.411.149,28	74.211.627,46
Assegni in circolazione . . . »	412.775.935,88	421.032.549,91
Creditori diversi - saldi credit. . . »	75.547.496,37	279.486.0000
Avalli per conto terzi . . . »	136.510.465,93	139.546.877,53
Esattorie »	—	—
Conto titoli »	3.521.333.117,33	3.289.144.337,51
Avanzo utili esercizio preced. . . »	—	—
Utili lordi del corr. esercizio . . . »	28.039.267,80	29.500.861,78
Totale L.	8.406.574.561,08	8.394.308.627,82

7) **Banco di Roma**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1920	31 ottobre 1920
Cassa L.	85.832.320,37	83.783.011,93
Portafoglio Italia ed Estero . . . »	670.586.712,90	652.888.248,93
Effetti all'incasso per c/ Terzi . . . »	119.364.003,37	101.784.369,88
Eff. pubb. em. ogar. dallo Stato . . . »	53.071.394,80	51.724.170,42
Valori pubblici e privati . . . »	58.278.623,36	60.676.101,75
Titoli in deposito a conto corr. . . »	493.222.867,87	498.746.109,70
Riparti »	117.415.844,26	105.991.710,60
Partecipazioni bancarie . . . »	9.106.118,40	11.421.416 —
Partecipazioni diverse . . . »	38.473.676,68	40.704.543,68
Conti correnti garantiti . . . »	110.438.302,72	109.626.179,08
Corrissp. Italia ed Estero . . . »	1.743.417.969,23	1.606.169.567,19
Beni stabili »	28.973.484,56	27.693.013,06
Debitori div. e conti debitori . . . »	115.365.660,87	101.921.184,30
Debitori per accett. commerc. . . »	21.672.438,63	20.479.548,48
Debitori per avalli e fideiussioni . . . »	70.081.229,83	75.058.194,50
Mobili, casse forti e spese imp. . . »	1 —	1 —
Totale L.	3.735.899.648,88	3.548.672.370,50
Valori Cassa di Previdenza . . . »	1.412.797,53	1.409.185,53
Titoli { a garanzia . . . »	369.585.805,91	357.592.531,94
{ a cauzione . . . »	4.962.188,30	5.149.288,30
in deposito { a custodia . . . »	562.777.809,67	611.116.392,49
Depositari titoli »	647.583.291,21	629.377.376,30
Totale L.	5.322.221.542,21	5.153.317.145,06
PASSIVO		
Capitale sociale L.	150.000.000 —	150.000.000 —
Fondo di riserva ordinario . . . »	1.489.265,92	1.489.265,92
» straordinario . . . »	5.225.000 —	5.225.000 —
» speciale »	5.000.000 —	5.000.000 —
Dep. a conto corr. od a risp. . . »	589.250.923,52	615.530.052,79
Depositi titoli in conto corr. . . »	493.222.867,87	498.746.109,70
Assegni ordinari »	44.629.100,08	40.705.554,02
Assegni in circolazione . . . »	107.023.744,59	98.631.188,37
Corrissp. Italia ed Estero . . . »	2.092.231.539,31	1.866.259.448,47
Creditori div. e conti credit. . . »	141.836.907,20	155.183.333,17
Dividendi su nostre Azioni . . . »	685.804,80	675.771,60
Risconto dell'attivo »	—	—
Accettazioni commerciali . . . »	21.672.468,63	20.479.548,48
Avalli e fideiuss. per c/ Terzi . . . »	70.081.229,83	75.058.194,50
Utili lordi del corr. esercizio . . . »	—	—
Avanzo utili exerc. precedente . . . »	200.973,67	200.973,67
Utili netti del corr. esercizio . . . »	13.349.853,46	15.717.929,31
L.	3.735.899.648,88	3.548.672.370,50
Depositanti »	938.738.601,41	975.267.398,26
Depositi presso terzi . . . »	647.583.291,92	629.377.376,30
Totale L.	5.322.221.542,21	5.153.317.145,06

8) **Credito Italiano**

SITUAZIONE MENSILE

ATTIVO	30 settembre 1920	31 ottobre 1920
Azionisti saldo Azioni . . . L.	31.393.200 —	31.162.800 —
Cassa »	239.395.204,95	252.485.793,65
Portafoglio Italia ed Estero . . . »	2.201.564.139,60	2.223.491.542,30
Riparti »	355.010.296,05	338.516.595,65
Corrispondenti »	1.715.626.168,50	1.773.476.754,35
Portafoglio titoli »	100.604.641 —	102.304.683,85
Partecipazioni »	27.444.377,55	27.372.239,20
Stabili »	12.500.000 —	12.500.000 —
Debitori diversi »	130.881.075,15	113.518.789,10
Debitori per avalli »	82.789.925,65	79.314.010,65
Conti d'ordine :		
Titoli Cassa Prev. Impiegati . . . »	7.297.792,10	7.685.390 —
Depositi a cauzione . . . »	3.676.282 —	3.679.282 —
Conto titoli »	3.977.588.871,25	3.908.196.034,20
Totale . . . L.	8.885.771.946,80	8.873.703.914,95
PASSIVO		
Capitale »	300.000.000 —	300.000.000 —
Riserva »	65.000.000 —	65.000.000 —
Dep. conto corr. ed a risparmi. . . »	802.760.038,45	818.610.239,50
Corrispondenti »	3.130.457.017,45	3.167.663.881,05
Accettazioni »	39.017.091,55	30.817.722,55
Assegni in circolazione . . . »	300.878.812,90	304.578.361,95
Creditori diversi »	145.985.667,25	154.622.482,40
Avalli »	82.789.925,65	79.314.010,65
Esercizio precedente »	—	—
Utili »	30.320.448,20	33.536.510,65
Conti d'ordine :		
Cassa Prev. Impiegati . . . »	7.297.792,10	7.685.390 —
Depositi a cauzione . . . »	3.676.282 —	3.679.282 —
Conto titoli »	3.977.588.871,25	3.908.196.034,20
Totale . . . L.	8.885.771.946,80	8.873.703.914,95

ISTITUTI NAZIONALI ESTERI

10) Banca d'Inghilterra

Situazione settimanale in milioni di sterline (alla pari L. 25.225)

	10 novemb.	17 novemb.	24 novemb.
ATTIVO			
Incasto	123.477	122.719	124.112
Debiti dello Stato, rendite Banca	73.716	74.801	63.416
Portafoglio e anticipazioni . . .	80.657	82.600	81.541
Biglietti in riserva	12.342	12.852	12.814

PASSIVO			
Capitale e riserve	17.705	17.754	17.791
Tesoro e anticipazioni	132.297	135.797	123.319
Emissioni autorizzate	140.190	140.421	140.779
Proporzioni delle riserve, biglietti e specie, agli impegni .	10 5/8 %	10 3/4 %	11 7/8 %

11) Banca di Francia

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	12 novemb.	18 novemb.	25 novemb.
ATTIVO			
Incasto oro	5.488.507	5.489.876	5.491.696
» argent	270.761	268.715	264.856
Avere degli Stati Uniti	—	—	—
Disponibile estero	661.321	601.354	599.212
Portafoglio corrente	3.212.973	3.221.800	3.281.004
» prorogato	445.886	437.145	428.003
Anticipazioni ordinarie	2.107.246	2.067.579	2.031.328
» allo Stato	26.800.000	26.800.000	26.800.000
Buoni del tesoro riscontrati	3.960.000	3.960.000	3.965.000
Rendite e immobili	266.682	266.682	266.682

PASSIVO			
Capitale e riserva	225.473	225.473	225.473
Conto ammortamento	944.973	936.233	927.091
Biglietti in circolazione	39.619.153	39.256.257	38.806.732
Conto corrente tesoro	55.201	37.351	287.335
Conti particolari	3.605.816	3.894.150	3.639.892
Proporzione incassi agli impegni .	13.30 %	13.37 %	13.48 %

12) Banca Nazionale del Belgio

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	11 novemb.	18 novemb.	25 novemb.
ATTIVO			
Incasto oro	266.508	266.512	266.512
» argento e rame	27.705	27.677	27.804
» portafoglio Estero	56.982	56.775	56.437
Portafoglio belga	617.936	603.361	630.712
Anticipazioni su fondi pubblici . .	131.872	127.152	133.472
» dello Stato	5.500.000	5.500.000	5.500.000
Buoni interpi vnciali	480.000	430.000	480.000
Fondi pubblici, immobili, ecc. . .	212.815	212.815	212.816

P. SSIVO			
Capitale e riserve	98.750	98.750	98.750
Biglietti in circolazione	5.844.113	5.826.527	5.845.802
Conti correnti del tesoro	370.457	391.475	275.455
» particolari	974.926	951.919	1.081.973
Diversi	4.146	4.431	4.563

13) Banca di Spagna

Situazione settimanale in milioni di pesetas (alla pari L. 1.00)

	6 novemb.	13 novemb.	20 novemb.
ATTIVO			
Oro	2.454.198	2.454.531	2.454.628
Argento	575.836	575.572	579.150
Bronzo, effetti scaduti e corrispondenti	73.315	79.194	59.942
Portafoglio	2.231.705	2.200.550	2.235.482
Tesoro pubblico	168.841	216.038	224.865
Anticipazioni al Tesoro	150.000	150.000	150.000
Immobili	9.454	9.456	9.457

PASSIVO			
Capitale e riserve	213.000	213.000	213.000
Biglietti in circolazione	4.280.086	4.255.522	4.234.189
Depositi e conti correnti	557.301	977.885	1.027.620

14) Banca Neerlandese

Situazione settimanale in milioni di fiorini (alla pari L. 2.0832)

	8 novemb.	15 novemb.	22 novemb.
ATTIVO			
Incasto oro	636.240	636.140	636.140
» argento	19.353	19.615	19.937
Portafoglio commerciale	149.284	171.858	175.610
» estero	30.364	37.884	43.472
Anticipazioni	299.179	278.056	262.920
Immobili e valori	11.879	11.878	11.878

PASSIVO			
Capitale e riserva	25.000	25.000	25.000
Biglietti in circolazione	1.092.113	1.087.536	1.061.830
Conti correnti	86.953	91.075	94.583

15) Banca Nazionale Svizzera

Situazione settimanale in milioni di franchi (alla pari L. 1.00)

	6 novemb.	15 novemb.	23 novemb.
ATTIVO			
Riserve metalliche oro	540.875	540.908	540.934
» » argento	103.640	107.900	112.101
Effetti in portafoglio	359.346	354.908	345.705
Effetti in circolazione	982.094	950.474	928.651
Sconto	5 %	5 %	5 %

16) Banca dell'Impero Germanico

Situazione settimanale in milioni di marchi (alla pari L. 1.2346)

	7 ottobre	15 ottobre	22 ottobre
ATTIVO			
Incasto	1.098.794	1.098.593	1.098.575
Buoni del tesoro e biglietti	19.850.966	20.346.840	20.246.012
Portafoglio	48.840.304	51.616.188	47.817.833
Anticipazioni	20.012	16.742	8.224
Fondi pubblici	178.993	230.688	271.610
Diversi	10.755.015	10.612.791	10.559.228

PASSIVO			
Capitale e riserva	284.258	284.258	284.258
Biglietti in circolazione	62.018.494	62.128.756	62.066.107
Depositi a vista	13.172.487	11.415.314	12.347.175
Diversi	5.308.340	5.243.484	5.354.242

17) Banche associate di New-York

Situazione settimanale in milioni di dollari (alla pari L. 5.1825)

	6 novemb.	19 novemb.	26 novemb.
ATTIVO			
Anticipazioni e sconti	5.259.500	5.251.300	5.218.707
Circolazione	34.707	34.813	34.983
Clearings	4.631.100	4.827.800	4.005.300
Totale della riserva	546.300	552.900	548.600
Eccedenza della riserva	1.650	19.490	15.060

18)

18)	Date	Incasto metallico		Circolazione fiduciaria	C. e. depositi particolari	Portafoglio scontato	Anticip. e valori mobiliari	Tasso dello sconto
		oro	argento					
Banca Nazionale Danese								
1914 10 luglio . .	110	—	219	24	95	15	6	
1920 10 giugno . .	319	4	740	61	290	67	7	
1920 31 luglio . .	319	4	753	64	270	61	7	
1920 31 agosto . .	319	4	759	75	311	60	7	
1920 30 settembre.	319	4	783	71	799	64	7	

Banca Nazionale Greca							
1914 11 luglio	31	—	224	229	46	38	—
1920 15 maggio	57	—	1.384	723	109	169	—
1920 20 maggio	57	—	1.389	758	112	178	—
1920 15 giugno	54	—	1.388	812	114	185	—
1920 30 giugno	57	—	1.344	837	116	194	—
1920 15 luglio	57	—	1.410	866	119	202	—

Banca di Norvegia							
1914 11 luglio	61	2	173	20	109	6	5
1920 11 maggio	206	2	603	166	494	10	6
1920 20 giugno	206	2	617	176	524	10	6
1920 31 luglio	206	2	642	163	524	10	6
1920 31 agosto	804	75	13920	1785	2889	2163	6
1920 30 settembre	206	1	668	156	516	10	6

Banca del Portogallo							
1914 22 luglio	44	52	457	26	122	98	5 %
1920 26 maggio	47	97	2.260	203	494	19.2	5 %
1920 2 giugno	47	97	2.238	263	487	17.0	5 %
1920 9 giugno	47	97	2.347	219	524	34.1	5 %

Banca Nazionale di Romania							
1914 18 luglio	154	1	414	14	237	47	5 1/2
1920 12 giugno	495	02	4.693	984	1.471	87	5
1920 19 giugno	495	02	4.763	941	1.520	88	5
1920 10 luglio	495	02	4.845	1.055	1.583	90	5
1920 17 luglio	495	02	4.879	1.029	1.585	90	5
1920 24 luglio	496	02	4.936	998	1.607	86	5

Banca Reale Svedese							
1914 31 luglio	146	8	370	109	238	11	5 1/2
1920 30 giugno	365	4	1.071	490	917	99	7
1920 31 luglio	366	4	1.015	363	844	125	7
1920 31 agosto	366	4	1.039	338	919	59	7
1920 30 settembre	392	3	1.092	292	925	96	7
1920 30 ottobre	395	3	1.182	255	610	94	7

ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO

delle Venezie

Sede Centrale Cassa di Risparmio di Verona

presso la Filiale della CASSA di RISPARMIO DI VERONA
in Corso Vitt. Emanuele 3e

L'ISTITUTO DI CREDITO FONDIARIO DELLE VENEZIE, costituito in Consorzio fra le Casse di Risparmio di Verona, Padova, Venezia, Udine e Treviso e l'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezie, esercisce il Credito Fondiario nelle Province del Veneto, in quella di Mantova e nella Venezia Tridentina e Giulia e nelle regioni danneggiate dalla guerra.

Esso concede:

1) Mutui ordinari di Credito Fondiario a norma delle leggi e regolamenti vigenti.

2) Mutui speciali di favore per la costruzione o acquisto di case popolari ed economiche.

3) Mutui speciali destinati ad opere di bonifica, irrigazione di ricostruzione terreni.

4) Mutui di favore per la ricostruzione o riparazioni fondi urbani e per mettere in istato di coltivazione e di reddito fondi rustici nelle regioni danneggiate dalla guerra.

I prestiti vengono effettuati con emissione di cartelle al 5 per cento netto e sono rimborsabili in rate semestrali comprendenti detto interesse al 5 per cento, la quota di ammortamento capitale e gli accessori nelle misure ridotte stabilite dalle leggi sul Credito Fondiario.

Particolari ed importanti facilitazioni, nei riguardi della somma da concedere a mutuo, nel concorso dello Stato per pagamento interessi, nella misura della R. M. e dei diritti erariali vengono accordate per i mutui di favore di cui i nn. 2, 3 e 4.

Il Presidente: Dott. V. PINCHERLI.

BRITISH ITALIAN CORPORATION, LTD.

Capitale autorizzato e completamente versato

Lst. 1.000.000

LA BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.
LE PRINCIPALI BANCHE INGLES E ITALIANE

hanno costituito in Italia

La COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

con sede a Milano, al capitale L. It. 10.000.000

Le due Compagnie lavorano in intima intesa ed associazione a conseguimento del loro scopo comune:

**Lo sviluppo delle relazioni economiche fra
l'Impero Britannico e l'Italia**

Esse sono pronte:

1. A prendere in considerazione proposte di affari e di imprese interessanti le due nazioni e che richiedano assistenza finanziaria esorbitante dalle ordinarie operazioni bancarie.

2. A favorire finanziariamente la creazione di nuove correnti commerciali fra l'Impero Britannico e l'Italia (importazioni ed esportazioni).

3. A promuovere fra industriali delle due nazioni intese di cooperazione e coordinazione di produzioni.

Dirigersi sia alla

BRITISH ITALIAN CORPORATION Ltd.

33, Nicholas Lane, Lombard Street, London, E. C. 4.

oppure alla

COMPAGNIA ITALO-BRITANNICA

— MILANO —

W. WILSON HERRICK

E. EVERSLEY BENNETT

FRANK L. SCHEFFEY

J. H. B. REBHANN

FRANKLIN W. PALMER, Jr.

HERRICK AND BENNETT

Membri dello Stock Exchange di New York

66, BROADWAY - NEW YORK - STATI UNITI

OBBLIGAZIONI DI STATO

.. .. OBBLIGAZIONI MUNICIPALI

OBBLIGAZIONI ED AZIONI INDUSTRIALI

OBBLIGAZIONI ED AZIONI FERROVIARIE

Informazioni intorno a titoli americani ed al loro mercato e suggerimenti per investimenti saranno forniti a richiesta e senza spesa. I titoli acquistati in New York possono essere depositati in cassette di sicurezza o consegnati a seconda del desiderio. Gli interessi e i dividendi saranno incassati e spediti.

MUTUA ASSICURATRICE COTONI

CAPITALE DI GARANZIA L. 5,000,000 - INTERAMENTE VERSATO

Sede in MILANO, Via Monforte, 2

Assume assicurazioni marittime, fluviali e terrestri contro i rischi dei trasporti e contro i danni dell'incendio, della responsabilità civile e di accidenti personali. Offre ai soci, oltre ai vantaggi della mutualità, la massima liberalità nelle condizioni di polizza, correttezza nella liquidazione dei danni e condizioni vantaggiosissime in confronto di qualsiasi altro istituto di assicurazione.

SALSOMAGGIORE REGI STABILIMENTI TERMALI

AZIENDA AODELSLOTT

Acque clorate forti, bromo iodurate (Salso bromo iodiche)

Bagni d'acqua minerale naturale e di "acqua madre", - Inalazioni a getto diretto - Polverizzazioni umide e secche - Irrigazioni nasali e vaginali - Fanghi - Bagni carbo-gaziosi - Massaggi - Elettroterapia.

La Società Anonima «La Salsomaggiore» - Milano, Via Cattaneo 1, ha l'esclusiva per la esportazione di «Acqua minerale per bagni», «Acqua madre» per bagni, inalazioni e irrigazioni, Sali compressi in pacchi per bagni, fanghi.

BANCA DEL LAVORO E DELLA COOPERAZIONE

Società Anonima - Capitale versato L. 3.000.000

Sede in MILANO - Via Monforte, 17 (Palazzo proprio telef. 33-07)

ESEGUIsce TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Depositi a risparmio e in conto corrente sia liberi che vincolati
Servizio speciale di cassa e di conto corrente per Enti Cooperativi

SOCIETÀ ITALIANA ERNESTO BREDA

PER COSTRUZIONI MECCANICHE

Anonima - Sede in Milano, via A. Bordonì, 9
Capitale statutario L. 100.000.000

Stabilimenti in Piemonte
in Lombardia e nel Veneto

1. Istit. Scientifico-tecnico di Metallurgia, Siderurgia e Metallografia.
2. Impianto Idroelettrico del Lys.
3. Acciaierie, Forni elett., Forni Martin e laminatoi, Fond. dell'acciaio.
4. Fonderie della Ghisa, del Bronzo e delle leghe metalliche.
5. Fucine.
6. Fabbrica di locomotive a vapore.
7. Fabbrica di locomotive elettriche.
8. Costr. di carrozze e vagoni ferr.
9. Fabb. di cannoni, affusti e proiettili.
10. Costruz. di motori a scoppio per aviazione agricoltura e industria.
11. Fabbrica di siluri.
12. Costr. Aeroplani e campo di aviaz.
13. Costruzione di macchine utensili.
14. Costruzione di macchine agrarie.
15. Cantiere navale.

Banca e Cambio CORTI SALA & C.

COMO - Piazza Cavour
(Palazzo Grand Hôtel Volta)

TELEFONO 148

BANCA - CAMBIO

Commissioni Banca-Borsa

GIUSEPPE BISTOLFI

TORINO - Via Cerna'a, 34
(Telefono 4685)

Telefono 68-50

Indirizzo Telegrafico: BANCOGERBI

BANCA - CAMBIO - BORSA

GERBI & C.

Via Mercanti - MILANO - Via Tomaso Grossi, 7

VINCENZO ANGUISSOLA

BANCA e CAMBIO

COMMISSIONI in BORSA

Via Gabrio Casati (Angolo S. Maria Segreta) :: :: ::

MILANO

Telegrammi: ORAMAROCA

Telefoni 14-33 - 65-05

VASSALLO & NARIZZANO

STEAMSHIP OWNERS STEAMSHIP AGENTS
& INSURANCE BROKERS, IRON WORKS AND FOUNDRIES

Genova, Savona,

Milano, Torino, Roma, Parigi

GENOVA

Piazza Demarini, 2

Piazza Cartai, 1 (Piazza Banchi)

Vico Cartai, 8-R

OFFICINE MECCANICHE e FONDERIE

Stabilimento

Via delle Gavette (Staglieno)

CANTIERI NAVALI

INDUSTRIA LEGNAMI

Viareggio e Napoli (Tenuta Motroni) Viareggio

Agenti Generali per l'Italia e per l'Estero
del "Consorzio Italiano di Sicurezza"

Agenti Generali per l'Italia
Compagnia General de Carbones
S. A. Barcelona

Banco Industriale = e Commerciale

PADOVA

Cap. L. 500,000 - Elevato a L. 1,000,000

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA

Istituto Nazionale di Credito

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2,000,000 INT. VERSATO

Via S. Maria Fulcorina, n. 9 MILANO (Sede propria)

Filiale GRECO MILANESE, Viale Monza, 59 - Agenzia Seveso San Pietro

DEPOSITI FRUTTIFERI

L'Istituto riceve versamenti in

Conto corrente libero all'interesse del 2 1/2 per cento.

Disponibilità: L. 10,000 a vista; per somme maggiori previo accordo colla Direzione.

Libretti di risparmio al 3 0/10 con facoltà di prelevare L. 1000 al giorno.

Libretto di piccolo risparmio al 3 1/4 0/10 con facoltà di prelevare L. 250 al giorno.

Libretti di deposito vincolato a 6 mesi al 3 1/2 0/10.

Il vincolo decorre dalla data di ciascun versamento.

Buoni fruttiferi a scadenza fissa.

Interessi da stabilirsi a secondo della scadenza.

La Banca emette speciali Libretti di risparmio a favore degli inquilini al 3 3/4 per cento con vincolo delle somme depositate alla scadenza degli affitti.

Riceve come versamenti in contanti Assegni bancari, Fedi di credito, Cartoline vaglia, Cedole scadute e titoli estratti pagabili sulla piazza purché accompagnate da relativa distinta.

Servizi Cassette Forti

PAGAMENTO GRATUITO DELLE CEDOLE SCADUTE

ISTITUTO ITALIANO
DI
CREDITO FONDARIO

Capitale statutario L. 100 milioni - Emesso e versato L. 40 milioni.

SEDE IN ROMA: Via Piacenza, 6 (Palazzo proprio)

L'Istituto Italiano di Credito Fondario fa mutui al 5 per cento, ammortizzabili da 10 a 50 anni. I mutui possono esser fatti, a scelta dal mutuatario, in contanti o in cartelle.

Il mutuo dev'essere garantito da prima ipoteca sopra immobili di cui il richiedente possa comprovare la piena proprietà e disponibilità, e che abbiano un valore almeno doppio alla somma richiesta e diano un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo. Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito per anticipazione, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi a norma di legge e contratto.

Per la presentazione delle domande e per ulteriori chiarimenti sulla richiesta e concessione di mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e succursali della Banca d'Italia, le quali hanno esclusivamente la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Presso la sede dell'Istituto e le sue rappresentanze sopra dette si trovano in vendita le cartelle fondarie e si effettua il rimborso di quelle sorteggiate e il pagamento delle cedole.

Monte dei Paschi di Siena

e Sezioni annesse:

CASSA DI RISPARMIO, CREDITO FONDARIO E MONTE PIO

Filiali in Abbadia S. Salvatore, Arezzo, Asciano, Buonconvento, Casteldepiano, Castelfiorentino, Castelnuovo Berardenga, Cecina, Certaldo, Chianciano, Chiusi, Colle d'Elsa, Empoli, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca, Massa Marittima, Montevarchi, Monticiano, Piombino, Pistoia, Pignigliano, Poggibonsi, Pontedera, Portoferraio, Porto S. Stefano, Radicondoli, Roma, S. Gimignano, S. Quirico d'Orcia, Sinalunga e Torrita.

Anno 350 d'esercizio

OPERAZIONI

Depositi: Libretti di risparmio ordinario a piccolo risparmio e speciali al 3, 3,25 e 3,50 per cento - libretti di deposito vincolati al 3,25 - 3,50 3,75 e al 4 per cento - Buoni fruttiferi a scadenza fissa dal 3,25 al 4 per cento - Conti correnti a vista al 2,5 per cento.

Impieghi: Mutui ipotecari e fondiari a privati e a Enti morali - Conti correnti garantiti da ipoteche da titoli e da cambiali - Acquisto di titoli e riporti - Sconti cambiali - Prestiti su pegno.

Diverse: Effetti all'incasso - Assegni su c/c infruttifero - Depositi per custodia e amministrati - Assicurazioni operaie, popolari di maternità.

BANCA ITALIANA DI SCONTO

SOCIETA' ANONIMA - CAPITALE L. 315.000.000 - RISERVA L. 63.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE IN ROMA 17, Via in Lucina
4, Piazza in Lucina

FILIALI:

Abbiategrosso, Acqui, Adria, Albenga, Alcamo, Alessandria, Altamura, Ancona, Aosta, Aquila, Asti, Avellino, Avezzano, Bassano, Bedonia, Belluno, Benevento, Bergamo, Biella, Bologna, Bolzano, Bozzolo, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Caltanissetta, Cantù, Carate Brianza, Carpi, Carrara, Caserta, Castellammare di Stabia, Catania, Catanzaro, Cento, Cerignola, Chiavari, Chieri, Coggiaola, Como, Conegliano, Cosenza, Cotrone, Cremona, Cuggiono, Cuneo, Domodossola, Empoli, Erba Incino, Ferrara, Firenze, Foggia, Foligno, Formia, Gallarate, Genova, Gioia Tauro, Gorizia, Iesi, Legnano, Lendinara, Lentini, Lioata, Livorno, Mantova, Marsala, Massa Superiore, Meda, Melegnano, Messina, Milano, Monza, Mortara, Napoli, Nocera Inferiore, Nola, Novi Ligure, Oderzo, Ortona a Mare, Orvieto, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Piacenza, Piazza Armerina, Pietrasanta, Pieve di Cadore, Pinerolo, Pirano d'Istria, Pisa, Pistoia, Pola, Pontedera, Portogruaro, Potenza, Prato (Toscana), Reggio Calabria, Rho, Rimini, Riposto, Riva sul Garda, Roma, Rossano Calabro, Rovereto, Rovigo, Salerno, Sampierdarena, Sanremo, Saronno, Sassari, Savona, Schio, Seregno, Siderno Marina, Siracusa, Spezia, Sulmona, Termini Imerese, Terni, Terranova di Sicilia, Torino, Torre Annunziata, Torre del Greco, Tortona, Trate, Trapani, Trento, Treviso, Trieste, Udine, Vallemosso, Varese, Venezia, Vercelli, Verona, Vicenza, Vigevano.

Filiali all'estero: Barcellona - Costantinopoli - Marsiglia - Parigi - Rio de Janeiro - Santos - San Paulo.

Filiali autonome: Massaua - New-York - Tiflis.

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole, ecc.
Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti Correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi Liberi in conto corrente e Depositi su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi Vincolati e Buoni Fruttiferi a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni Bancari sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine) di Biglietti di Banca esteri e valute metalliche.

Assegni (chèques), ed Accreditiamenti sull'Estero.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Italia e sull'Estero.

Custodia d'Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

CASSA NAZIONALE PER LE ASSICURAZIONI SOCIALI

(già Cassa Nazionale di Previdenza per gli Operai)

Sede Centrale in ROMA

La Cassa assicura in regime di obbligatorietà, per effetto del decreto-legge luogotenenziale 21 aprile 1919, N. 630, una pensione ai lavoratori dipendenti, nella loro vecchiaia o a qualunque età nel caso d'assoluta inabilità a proficuo lavoro. Liquidata anche un assegno temporaneo mensile alle vedove e agli orfani degli assicurati obbligatori.

La pensione di vecchiaia viene liquidata al compimento del 65° anno d'età dell'assicurato, purchè siano stati fatti almeno 240 versamenti quindicinali.

La pensione d'invalidità viene liquidata a qualunque età all'operaio invalido, per il quale siano stati versati almeno 120 contributi quindicinali.

Tanto la pensione di vecchiaia, quanto quella d'invalidità vengono aumentate da una maggiorazione di 100 lire concessa dallo Stato con speciali assegnazioni di Bilancio. Tutti i lavoratori dipendenti che attendano all'agricoltura, all'industria, al commercio, alle professioni liberali, e che abbiano raggiunto l'età di 15 anni e non superata quella di 65 anni, sono assicurati obbligatoriamente alla Cassa.

L'iscrizione dev'essere fatta dal datore di lavoro, il quale è tenuto a pagare il contributo che varia da una lira a sei lire quindicinali, secondo la classe di salario (sei classi di salario).

I contributi sono per metà a carico del datore di lavoro e per l'altra metà a carico dell'assicurato.

Oltre che all'assicurazione obbligatoria la Cassa provvede all'assicurazione facoltativa, della quale possono valersi gli iscritti obbligatori che vogliano costituirsi una pensione complementare, ed anche altre categorie di lavoratori.

Anche nell'assicurazione facoltativa lo Stato interviene integrando le pensioni con una maggiorazione.

Per disposizioni di legge, alla Cassa Nazionale per le Assicurazioni Sociali sono annesse le seguenti gestioni:

A) La Cassa Nazionale di Maternità la quale provvede ad assegnare in caso di puerperio un sussidio, di L. 60 alle operaie soggette alla legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli, tra i quindici e i cinquanta anni d'età.

L'iscrizione alla Cassa di Maternità è obbligatoria per legge (legge 17 luglio 1910, n. 520, modificata con il decreto legge 17 febbraio 1917, n. 322 e i decreti luogotenenziali 10 gennaio 1918, n. 61 e 27 marzo 1919, n. 601).

B) La Cassa degli Invalidi della Marina Mercantile che ha riunito in un unico Ente le antiche Casse locali.

Essa è chiamata a concedere pensioni e sussidi per tutta la gente marinara mercantile italiana (legge 22 giugno n. 767 modificata dal decreto legge n. 1996 del 26 ottobre 1919).

(Chiedere chiarimenti ed opuscoli alla Sede Centrale in Roma — (Via Marco Minghetti 17).



CASSA NAZIONALE D'ASSICURAZIONE PER GL'INFORTUNI SUL LAVORO SEDE CENTRALE IN ROMA

Fondata con legge 8-7-1883. Autorizzata ad operare col privilegio della esclusività in Tripolitanìa — Cirenaica — Trentino ed Alto Adige e nei territori occupati della Venezia Giulia — Dalmazia e Carinzia Carniola ed esercante l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura, in base al Decreto Luogotenenziale 23 agosto 1917, n. 1450, in sessantuna provincie del Regno.

COMPARTIMENTI:

ALESSANDRIA - ANCONA - AQUILA - BARI - BENEVENTO - BERGAMO - BOLOGNA - CAGLIARI - CALTANISSETTA - FIRENZE - FORLÌ - GENOVA - LECCE - MILANO - NAPOLI - NOVARA - PADOVA - PALERMO - PERUGIA - PISA - POTENZA - REGGIO EMILIA - REGGIO CALABRIA - ROMA - SASSARI - SIENA - TORINO - TRENTO - TRIESTE - TRIPOLI - UDINE - VICENZA - VENEZIA - FIUME - SAN MARINO - BENGASI

31 Sedi Secondarie — 78 Agenzie — 26 Ambulatori medici — Sub Agenzie in tutti i comuni di importanza agricola od industriale.

Direzione Generale: ROMA 33 - Piazza Cavour, 8

INFORTUNI SUL LAVORO

Assicurazioni obbligatorie e facoltative collettive e individuali
» » » dei contadini

» Responsabilità civile

Riassicurazioni Sindacati — Casse Private — Consorzi Mutue

ASSICURAZIONE MALATTIE PROFESSIONALI

La Cassa Nazionale è Istituto pubblico ed organo ufficiale delle assicurazioni per gli infortuni sul lavoro.

La Cassa Nazionale Infortuni non ha scopo di lucro.

La corrispondenza anche raccomandata, e i vaglia diretti alla C. N. I., dagli assicurati, godono franchigia postale.

La Cassa Nazionale Infortuni pubblica

Rassegna della Previdenza Sociale

ASSICURAZIONE E LEGISLAZIONE SOCIALE — INFORTUNI ED IGIENE DEL LAVORO

E' indispensabile agli industriali per la conoscenza delle Leggi — Regolamenti — Disposizioni Ministeriali — Studi scientifici, medici e giuridici riguardanti le Assicurazioni infortuni - invalidità e vecchiaia - disoccupazione e malattie.

Abbonamento annuo L. 20 - Un numero separato L. 2 - Direzione ed Amministrazione: Piazza Cavour, 3 - Roma